ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII - Num. 103
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-913 al 40-948

GIOVEDI' VENERDI'
30 Aprile - 1 Maggio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Le forze atlantiche (dichiara Foster Dulles) accresciute di un terzo

Saranno ridotti gli aiuti americani alle nazioni alleate e gli stanziamenti militari USA - Molotov a New York dopo l'armistizio in Corea?

WASHINGTON, giovedì sera.

Il Presidente Eisenhower (annuncia ufficialmente la Casa Bianca) terrà oggi pomeriggio una conferenza-stampa eccezionalmente importante, rivelando i programmi difensivi degli Stati Uniti per la difesa nazionale e per l'assistenza al mondo libero. «Ike» annunzierà certamente delle riduzioni sia negli stanziamenti 1953-1954 del bilancio militare, sia nei fondi destinati agli aiuti all'estero (forse sei miliardi di dollari contro i 7 miliardi e 600 milioni proposti da Truman).

Già ieri, in un breve discorso improvvisato davanti ai dirigenti delle Camere di Commercio, il presidente ha rivelato la sua intenzione di realizzare queste economie, ma [illegible] in misura tale da pregiudicare la [illegible] della nostra libertà». Il programma presidenziale era stato in precedenza discusso in una lunghissima seduta del *National Security Council*, il più alto organismo politico-strategico degli Stati Uniti.

Anche con stanziamenti ridotti, il piano americano per la difesa del [illegible] libero si impernia sempre sul sistema atlantico, come il Segretario di Stato ha confermato stanotte in un discorso alla radio e alla televisione. Foster Dulles ha detto testualmente:

«Se l'Europa venisse sommersa dalle armate sovietiche, il rapporto delle forze verrebbe modificato a tal punto, che vi sarebbe il pericolo di un attacco contro gli Stati Uniti». Egli ha sottolineato che, in caso di un'invasione dell'Occidente, l'equilibrio della potenza industriale nei settori più importanti (acciaio, per [illegible]) si sposterebbe a danno dell'America, ma ha aggiunto anche che «se la cultura e la religione dell'Europa venissero annientate da un ateismo brutale, la perdita spirituale e morale sarebbe terribile».

Dulles ha quindi espresso la speranza che il Patto Atlantico eviti la ripetizione delle catastrofi del 1914 e del 1939, ed ha esortato gli americani ad aver fiducia nella NATO, nonostante i ritardi degli alleati nella ratifica dei trattati istituenti la Comunità Difensiva Europea. Infatti (ha detto) «non esiste nessun'altra soluzione soddisfacente per l'instaurazione di una forza adeguata e della pace in Europa».

Il Ministro ha aggiunto che, nell'attuale programma, non si tratta tanto di accrescere numericamente le forze atlantiche, quanto di migliorare la loro qualità. Entro la fine del 1953, l'efficienza delle forze atlantiche sarà accresciuta del 35 per cento; e se nelle 60 divisioni che si trovano in Europa, e nelle 25 che proteggono il fianco meridionale in Grecia ed in Turchia, vi sono alcune unità non completamente equipaggiate o addestrate, tuttavia le forze attuali sono sufficientemente vitali da scoraggiare un aggressore».

Il Segretario di Stato ha quindi sottolineato che nel centro del fronte europeo esiste un «vuoto» in seguito all'assenza delle forze tedesche: assenza cui va posto rimedio. Passando poi agli aiuti americani, egli ha sostenuto che gli Alleati non dovranno temere riduzioni troppo forti nelle loro entrate in dollari, ma che i palliativi degli aiuti economici dovranno essere abbandonati, non appena i Paesi interessati abbiano ricuperato la loro [illegible] economica e siano in grado di bastare a se stessi: ciò è stato oggetto, fra l'altro, della [illegible] ferenza di Parigi.

Il Segretario di Stato ha detto finalmente che i generali Ridgway e Gruenther sono particolarmente ansiosi di vedere le forze difensive messe a loro disposizione completate da contingenti tedeschi.

Data l'impostazione del suo discorso, Dulles non ha trattato dell'«offensiva di pace» sovietica, che costituisce non ostante tutto sempre l'elemento [illegible] della scena politica. Pare che il momento attuale sia di cauti sondaggi dall'una parte e dall'altra, anche perchè Mosca ricerca, dietro il programma «massimo» di Eisenhower-Dulles, il prezzo minimo richiesto da Washington per un accordo generale.

L'armistizio in Corea resta il primo passo necessario per qualsiasi negoziato. Sembra, però, che subito dopo, la «marcia verso la pace» possa accelerarsi: Molotov in persona si recherebbe a New York per partecipare alla Conferenza dell'ONU sulla sistemazione post-bellica della Corea, e in tale occasione le trattative russo-americane entrerebbero in una fase più spedita e risolutiva.

Nasce stanotte in Europa il mercato unico dell'acciaio

LUSSEMBURGO, giovedì sera.

La fusione della produzione siderurgica di sei Nazioni occidentali europee avrà luogo alla mezzanotte di oggi.

Alle 14,30 di oggi il presidente della Comunità del carbone e dell'acciaio, Jean Monnet, darà simbolicamente il primo colpo di maglio all'acciaio europeo nella fabbrica «Belval» di Esch: è uno degli stabilimenti del grandioso e da domani unificato complesso siderurgico delle sei nazioni, che nel 1952 hanno prodotto circa 42 milioni di tonnellate di acciaio.

Sulla base della nuova politica, alla mezzanotte di oggi tutti i controlli sul prezzo dell'acciaio saranno aboliti nell'Europa occidentale, per la prima volta a memoria d'uomo.

L'apparentamento dei quattro partiti

Depositato alla Corte di Cassazione l'atto che sancisce l'intesa democratica - Domani a Torino discorso politico di De Gasperi - Gli odierni incontri del Presidente del Consiglio col ministro americano della Difesa e col gen. Bradley

Roma, giovedì sera.

Quattro notai hanno ieri autenticato le firme di Gonella, Villabruna, Saragat e Reale sotto la dichiarazione di collegamento che stamattina appositi incaricati hanno depositato [illegible] la prima Sezione della Corte di Cassazione.

Ciascuno dei quattro partiti si impegna a collegare le proprie liste con quelle degli altri partiti democratici, per concorrere in tal modo all'assegnazione del premio di maggioranza che spetta a quella lista e a quel raggruppamento di liste che raggiunga il 50 per cento dei voti validi più [illegible].

Si chiude, così, l'ultimo atto della presentazione delle liste per l'elezione della Camera. Infatti, all'infuori dei partiti del Centro democratico, non è previsto nessun altro collegamento.

Sotto il segno di questa riaffermata compattezza dei partiti democratici che si presentano uniti all'elettorato, i leaders dei quattro partiti si presentano domani e domenica su tutte le piazze d'Italia e daranno vita ad una serie di comizi. E naturalmente anche gli avversari non saranno da meno. Si calcola infatti che nei prossimi giorni festivi si terranno in tutta Italia non meno di seimila comizi.

De Gasperi parte stasera per Torino ove domani terrà un discorso politico: si ritiene che egli illustrerà per sommi capi il programma economico e sociale della D.C. che ieri sera la Direzione ha approvato. Domenica, De Gasperi parlerà a Firenze. Togliatti parlerà invece a Catania. Saragat parlerà in Toscana e in Liguria; Romita ai due estremi d'Italia: Catania e Alessandria.

Domani, primo maggio, i principali esponenti sindacali delle due opposte organizzazioni, Di Vittorio e Pastore, parleranno in due piazze romane pressapoco alla stessa ora. I problemi sindacali saranno naturalmente al centro di questo «dialogo»: da una parte si accuserà il Governo e la libera organizzazione di sabotare questi interessi; dall'altra, si accuserà la Confederazione social-comunista di usare delle questioni di carattere sindacale a scopo politico. Gli statali, che è il problema di maggiore attualità, saranno naturalmente al centro della disputa.

I motivi di polemiche non si limitano naturalmente ai problemi sindacali. Dalle due estreme si [illegible] nell'attaccare il centro democratico per i presunti propositi della D. C. di voler bloccare, dopo le elezioni, con le destre.

Questi propositi sono già stati autorevolmente smentiti proprio dalla D. C. e in modo ben netto. Lo stesso Gonella, prendendo ad esempio i risultati delle elezioni francesi di questi giorni, rileva che la destra non argina il comunismo, tanto è vero che il «Movimento» di De Gaulle è sceso dal 32 per cento del 1947 a circa il 10 per cento, mentre i comunisti nella zona di Parigi sono saliti dal 26 al 27 per cento. «Ciò dimostra — ha detto Gonella — che è una vana illusione, caratteristica della attualità del destrismo francese e italiano, di combattere il comunismo con la retorica dei blocchi della destra antidemocratica, antiparlamentare, antigovernativa».

Nel pomeriggio di oggi, l'on. De Gasperi si incontrerà con il segretario americano della difesa Wilson e con il capo di stato maggiore delle forze armate degli Stati Uniti generale Bradley con i quali il ministro Pacciardi ha già avuto stamane a Napoli un primo colloquio. I problemi della difesa del Mediterraneo e degli apprestamenti militari nei Balcani saranno oggetto particolare delle conversazioni. Per quanto riguarda i Balcani il punto di vista italiano è noto: nessuna collaborazione, neppure di carattere militare, è possibile fra l'Italia e la Jugoslavia fino a quando non sarà risolto il problema di Trieste. Gli aiuti in munizione e equipaggiamento avrà una definizione nei colloqui romani mentre per le commesse le trattative proseguiranno con la M.S.A. e con il Dipartimento di Stato.

Il senatore Gonzales, del collegio di difesa

John Foster Dulles

Anche Einstein smentito?

Sarebbe stata superata in tubo a raggi catodici la velocità della luce

WASHINGTON, giovedì sera.

Lo scienziato americano Harold Feske, del laboratorio di ricerche scientifiche della marina, ha affermato ieri di aver provocato, in un tubo a raggi catodici, lo spostamento di una macchia di luce ad una velocità di 322.000 km. al secondo, superiore di conseguenza di 22.000 km. alla velocità della luce.

La notizia ha provocato una certa emozione negli ambienti scientifici americani ove si osserva che, «se risulterà confermata dall'esperienza, essa dovrà essere considerata come una rivoluzione nella storia della scienza». La velocità della luce è classicamente considerata come un limite e come una delle costanti essenziali della scienza. Essa costituisce un elemento fondamentale delle leggi della relatività.

L'osservazione fatta da Harold Feske è teoricamente suscettibile di rovesciare la concezione dell'universo messa a punto dagli astronomi e dai critici moderni, tra cui Einstein.

Lo scienziato ritiene d'altra parte che «non vi è ragione di ritenere che la macchia luminosa non aumenti indefinitamente la propria velocità; una legge fondamentale della fisica moderna cadrebbe così nel nulla».

Danni per venti milioni

Una segheria distrutta da un incendio a Roma

Roma, giovedì sera.

Un violento incendio, scoppiato stamane, ha distrutto una segheria situata nel [illegible] di uno stabile in via S. Giovanni in Laterano. I vigili del fuoco hanno domato le fiamme dopo tre ore di intenso lavoro.

L'incendio, provocato a quanto sembra da un corto circuito, ha causato danni per circa 20 milioni.

Prosegue l'invasione del Laos

Il Siam manda truppe alla frontiera

HANOI, giovedì sera.

Il re del Laos, Sisavang Vong, ha rifiutato ancora una volta recisamente di lasciare Luang Prabang, sebbene le avanguardie comuniste si trovino a meno di 20 chilometri dalla capitale. La decisione del sovrano rende perplesse e preoccupate le autorità francesi, che già si trovano a fronteggiare una situazione quasi disperata.

Ad una ad una sono cadute gli avamposti che proteggono la città e stamane si annuncia ufficialmente l'evacuazione anche della fortezza di Muong Sung da parte del presidio franco-laotiano.

L'allarme è molto grave nel Siam, che confina per lungo tratto con il Laos. Durante una riunione straordinaria del Gabinetto, tenuta sotto la presidenza del maresciallo Pibul, il Governo tailandese ha deciso che alla frontiera nord-orientale del paese vengano inviate importanti forze armate, fra cui unità corazzate, allo scopo di impedire qualsiasi infiltrazione comunista in provenienza dal Laos e di calmare un'eventuale agitazione dei profughi vietnamiti che si trovano nella zona.

Pare ormai certo che della questione siano investite anche le Nazioni Unite. Gli Stati Uniti e le maggiori potenze alleate sono ormai d'accordo per portare dinanzi al Consiglio di Sicurezza il problema dell'invasione dello Stato di Laos, anche se esso non è riconosciuto dall'ONU, e non vi è rappresentato.

UN GRANDE INTERROGATIVO SUL VERDETTO DI MILANO

Oggi il Candiani conosce la sua sorte

L'ultima parola non è ancora detta - Massiccio attacco dell'avv. Gonzales al castello delle accuse - "Candiani è innocente" afferma il leader della Difesa - è vittima di una vicenda misteriosa e di una tremenda catena di sospetti.

Il volto angosciato del vecchio Candiani di fronte al terribile dramma della sua vita

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, giovedì sera.

In un'aula affollatissima — [illegible], studenti delle Facoltà di giurisprudenza e di medicina si pigiano fra il pubblico d'ogni giorno — ha preso la parola stamane l'ultimo dei difensori avv. Gonzales. L'imputato, come al [illegible], siede a capo chino nella sua gabbia e alza lo sguardo ogni [illegible] verso l'imponente figura del suo patrono, come per attingere un'ultima speranza di salvezza, in queste ore che precedono la sentenza.

«Ho tre cose da dire al Procuratore Generale prima di incominciare la mia fatica — esordisce l'oratore. — Un ringraziamento, perchè nelle sue conclusioni egli ha svolonito la causa di tutti gli elementi da romanzo giallo e selvaggio, buoni per eccitare la fantasia morbosa della folla, non buoni mentre i giudici si accingono a pronunciare un verdetto in scienza e coscienza giustizia. La seconda cosa è una lode per la sua onestà, lealtà di accusatore: egli ha riconosciuto che al centro di questa causa si è infittito un mistero: come, con che mezzi il presunto colpevole, che non è uno specialista e non aveva attrezzatura tecnica da alchimista, avrebbe potuto creare un così tragico sonno, senza risveglio nemmeno momentaneo, durato quaranta giorni? La terza osservazione al Procuratore Generale è una critica, perchè l'Accusa ha dimenticato l'articolo del Codice che riguarda l'omicidio come [illegible] superiore, più grave e diverso da quello voluto. Eppure il Procuratore Generale ha ammesso che inizialmente il Candiani non si proponeva che uno scherzo illecito, un'aggressione — se mai — alla libertà sessuale della giovane. Questa aggressione avrebbe avuto la conseguenza inattesa, imprevista e imprevedibile della morte progressiva di Silvia per inedia».

A questo punto l'oratore ha richiamato i giudici all'eccezionale gravità del loro verdetto: «E' una sentenza capitale quella che è stata chiesta per Carlo Candiani. Che differenza c'è per una larva d'uomo giunto ormai all'ultimo crepuscolo della vita, che differenza c'è fra 20 anni e 28 anni di carcere o l'ergastolo? Se Candiani sarà condannato egli morirà in prigione, per una sentenza infamante. E se voi comprendete, signori giudici, questo che a noi sembra un errore giudiziario, lo commetterete irreparabilmente».

L'oratore ricorda qui con orrore che, nelle indagini in corso sui delitti compiuti dal mostro di Londra, si è scoperto che per una delle sue vittime un'altra persona ha pagato, subendo il patibolo. Come riparare un simile errore? Impossibile. Meglio dunque — continua Gonzales — seguire la buona tradizione dei Paesi civili, secondo cui per condannare ci vuole la certezza, per assolvere basta il dubbio.

«In questa causa ci sono tre gravissimi indizi, non prove. Il primo indizio è l'orma sul pavimento del solaio, il secondo la pantofola riportata dal Candiani nella carbonaia, il terzo la chiave della cantina. Ma sono indizi freddamente inconcepibili? Si è vista davvero quell'orma nel solaio, segnata nella più labile fra le cose della terra, la polvere?».

L'avv. Gonzales lamenta qui che non sia stato effettuato davanti alla Corte il confronto fra la domestica Ferlini, che parlò di un sacco di libri trascinati da lei lungo il pavimento, e quanto il Candiani ha confessato; e quindi se vi sia la certezza sulla interpretazione di quell'orma.

A proposito della pantofola che il Candiani avrebbe deliberatamente riportato accanto al luogo dove fu rinvenuto il cadavere, allo scopo di stornare da sè i sospetti, Gonzales si chiede: «Ma se tanta astuzia voi attribuite al Candiani, perchè non avete pensato che egli avrebbe fatto ben meglio a bruciare quella pantofola? Averla riportata lì è una grossa sciocchezza; se il Candiani l'ha commessa, ciò testimonia della sua innocenza, non della sua colpevolezza».

Lungamente poi il patrono si sofferma a esaminare la questione della porta della carbonaia ove per parecchi giorni e settimane sarebbe rimasta prigioniera la povera Silvia. «L'abbiamo veduta, quella porta: è un uscio rabberciato, con un piccolo catenaccio che dall'esterno si apre e si chiude. Il catenaccio serve alle cento persone che vanno e vengono per la cantina. Il Presidente mi dà atto che questo è lo stato attuale delle cose. Ebbene, non c'è altra serratura che questa. Non c'è traccia di serrature preesistenti. Abbiamo chiesto che il capitano Mongelli, così solerte nelle sue indagini, facesse ricerche per vedere se questa porta sia stata sostituita; ma il capitano Mongelli sa bene che questa ricerca sarebbe inutile: la porta è sempre quella di allora, soltanto che ora l'Accusa si è accorta che con un catenaccio di quel genere non si poteva tenere in prigionia una ragazza per così lungo tempo. E allora — prosegue il patrono — il capitano Mongelli è stato costretto ad aggiungere, nella sua seconda deposizione, di avere scorto il Candiani curvarsi e sferragliare la [illegible] con una catenella, forse con un lucchetto, forse con un'altra chiave. Ma è una versione dell'ultima ora. C'è da giurare sul Vangelo che se Silvia fu davvero prigioniera in quella cantina, essa fu tenuta sotto le coperte poichè nessuno la vide mai dei molti che frequentarono quei vani».

Gonzales ha così concluso l'esame dei tre indizi «superstiti e [illegible] sul campo».

«Se [illegible] — egli declama — avessi la ventura di finire la mia carriera come giudice, per esempio in Gran Bretagna, mi rifiuterei di fondare una sentenza su indizi così malcerti». C'è però, continua il difensore, una serie di fatti salienti dei quali si deve tener conto in questa causa. Il primo fatto è il cadavere della povera ragazza trovato in quella cantina. «I cadaveri — dice il difensore — hanno un loro drammatico costume, che è quello di tacere. Dobbiamo farlo parlare, questo povero corpo di Silvia. La prima domanda è questa: a quando risale la data della morte? Silvia scompare il 7 settembre, si ritrova il cadavere il 16 ottobre. Il giorno dopo quello della necroscopia il capitano Mongelli chiese al perito se la morte potesse risalire al 7 settembre; il perito rispose di sì. Gli chiese pure la ragione per cui quel cadavere era tanto essiccato e il perito rispose che la spiegazione doveva ricercarsi nelle condizioni fresche e umide dell'ambiente in cui era stato conservato. Ebbene, poichè queste cose sono state scritte e sottoscritte, abbiamo o non abbiamo il diritto di affermare che anche la data della morte non è sicura in questo processo?».

Altra domanda da farsi al mistero corpo di Silvia è la causa della sua morte. Inanizione? «Questo è il fatto terminale di quell'agonia; ma quale è la ragione dell'inedia? — si chiede il patrono. — Nella girandola delle ipotesi non abbiamo inserito anche quella del suicidio. Misterioso suicidio, ma quanti sono, tutti i giorni, i casi miste-

(Continua in seconda pagina)

IL CONTADINO CHE UCCISE L'AMANTE E LA SEPPELLI' NELLA STALLA

Sviene ascoltando la condanna a vita

Fino all'ultimo aveva continuato a proclamarsi innocente

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Il contadino Alfonso Brugière è stato condannato ai lavori forzati a vita dalla Corte d'Assise di Riom. Come abbiamo riferito due giorni or sono, egli era accusato di avere assassinato l'amante e avere poi nascosto il corpo dietro la parete d'un corridoio fra la stalla e la rimessa della sua casa colonica. Ma l'ostinato quarantasettenne non ha mai confessato il delitto e, contro ogni apparenza, ha continuato a proclamare la sua innocenza anche durante il processo.

Alla fine, quando il Presidente ha pronunziato la sentenza, egli è svenuto e le guardie sono state costrette a portarlo fuori a braccia. Mentre l'aula si vuotava a poco a poco, si udivano ancora le grida del disgraziato che urlava: «Il vero colpevole è ancora in libertà. Avete condannato un innocente!...».

Un fotografo che era riuscito ad afferrare al momento preciso la scena dello svenimento e quella delle guardie che portavano via il condannato, sembra sia stato arrestato e rimesso in libertà poco dopo. Ma la pellicola sarebbe stata distrutta.

E' stato un processo patetico. L'imputato ha dichiarato di non essere stato per venti anni l'amante di Anna Maria Rozier, come si diceva in paese, ma di aver cominciato soltanto nel '46-'47 ad avere rapporti intimi con essa. Ha confermato che non aveva intenzione di sposarla; la Rozier non era di quelle donne che si [illegible] sposare. Era rimasta vedova nel '31 e aveva otto figli. Da quali padri? Essa attribuiva al Brugière la paternità di tre di loro, ma gli altri?

La donna aveva ceduto a tutti gli uomini del villaggio che l'avevano voluta. Quando seppe che l'amante si voleva ammogliare, scrisse alla fidanzata di lui una lettera anonima, e in seguito fece scenate violentissime di gelosia al maturo amante.

Queste scene sono state riferite alla Corte dal bracciante, che l'imputato aveva a quell'epoca. Il bracciante che è oggi soldato, si divertiva a salire su un albero che dominava la stalla dove si svolgevano gli incontri fra i due amanti, e assisteva come ad uno spettacolo a tutto ciò che essi facevano. Al Tribunale egli ha riferito particolari molto precisi.

Si è avuto un momento emozionante quando la vecchia madre dell'imputato, una donna dal volto pieno di grinze si è presentata, sorretta dalla figlia, alla sbarra dei testimoni. Essa ha dichiarato di non aver mai creduto alla colpevolezza del figlio, il quale è scoppiato in singhiozzi e ha detto: «Ti giuro, mamma, che sono innocente!». Era sincero? Era tutta una commedia? Tutte le apparenze sono contro di lui.

L. Mannucci

Le Borse oggi

A TORINO

	29	30		29	30
Ren.02	83 75	83 75	Merid.	1695	1710
Ren3½	66 —	66 —	Tor.M	178 —	181 —
s. l. c.	66 10	66 10	Italgas	1208	1229
Red3½	80 90	80 90	Sip	1437	1189
s. l. c.	81 —	81 —	Terni	237 —	236 —
Ren5%	96 20	96 20	P. O. &	536 50	535 —
s. l. c.	96 30	96 30	Unes	627 —	635 —
Ric5%	92 75	92 75	Star	2860	2895
s. l. c.	92 85	92 85	Snia	2800	2810
Ric3½	69 50	69 30	Vizzola	3600	3600
s. l. c.	69 60	69 40	Marelli	473 —	473 —
Ric5%	92 325	92 60	Fiat	574 —	579 —
s. l. c.	92 625	92 70	Savigl.	—	—
Bin 99	96 —	97 75	Nebiolo	10 —	10 125
" 40	97 95	97 80	Invest	194 —	194 —
" 41	97 90	97 85	Monte.	890 —	940 —
Fer3%	89 80	89 80	[illegible]	486 —	486 —
BU 4%	84 —	84 —	Siva	270 —	276 —
Im 5%	91 —	91 —	Ansaldo	150 —	150 —
Ims4½	98 50	98 50	Viscosa	1195	1220
Ims5%	93 90	91 90	[illegible]	1995	1995
Int.4½	200 —	200 —	Cir	2590	2590
Ims5%	93 30	93 20	Schiap.	890 —	890 —
Tor4½	91 —	91 —	Anic	129 —	131 —
s5%33	84 55	84 55	Rumian.	81 —	84 —
s5%37	84 —	84 —	[illegible]	1702	1720
E.Pacle	91 —	91 —	Molini	1092	1115
s 4%	93 —	93 —	Zucch.	1066	1066
s 3.5%	85 —	85 —	Unica	101 75	102 50
I. Rap.	91 80	91 80	Cert. It.	6950	6950
Imi 6%	93 —	92 90	Burgo	9500	9560
[illegible]	93 40	93 40	Fornit.	18.000	18.000
[illegible]	93 70	93 70	Piem. P	975 —	975 —
[illegible]	38 —	38 —	N.A.I.	15.200	15.200
s7% 48	35 —	35 —	[illegible]	87 —	87 50
s7% 49	35 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4100
Fin5%	100 —	100 —	Mar. O	1235	1240
s 6%	92 55	92 50	Sade	1734	1745
Pr.5%	90 —	90 —	Pomar	265 —	265 —
s 6%	95 75	95 75	[illegible]	346 —	346 —
Dilv7%	103 95	103 95	West	305 —	305 —
Magn.7	98 55	98 55	[illegible]	357 —	355 —
[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	335 —	335 —
Va.7%	97 50	97 50	Pirelli	1375	1400
Conf7%	95 70	95 70	[illegible]	1088	1113
[illegible]	85 75	85 50	[illegible]	1580	1590
[illegible]	83 45	83 45	[illegible]	17.250	17.250
[illegible]	102 —	100 25	[illegible]	13.300	13.400
[illegible]	93 50	93 50	Cotton	330 —	330 —
[illegible]	82 50	82 50	[illegible]	190 —	190 —
[illegible]	96 20	96 50	Lancia	2900	2160
[illegible]	97 50	97 45	[illegible]	3280	3450
Tirre 6	93 50	93 —	Aem.F.	3370	3355
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	14 —	14 —
Fer.7%	92 90	92 90	[illegible]	8475	8479
[illegible]	91 95	91 93	[illegible]	14.850	14.850
A. Gen.	12.365	12.530	[illegible]	5200	5235
A. Toro	9050	[illegible]	[illegible]	450 —	464 —
Medi.	5479	5500	[illegible]	340 —	337 —

Alla vigilia di tre giorni di Borsa chiusa, il mercato rivela una sorprendente vitalità. L'apertura è ricca di scambi, su un fondo generalmente sostenuto. Il denaro insiste particolarmente sulle voci primarie, determinando un discreto beneficio di quotazioni sulle Fiat, sulle Italgas, sulle Sip, e sulle Assicurazioni generali.

Il corso di metà borsa è lievemente smorzato, a seguito di una contrazione nel volume degli scambi e a seguito di qualche realizzo naturale di fine settimana.

In prossimità del listino, seguendo uno schema ormai abituale, il mercato mette nuovamente in luce interventi di compere insistenti, sulla base delle quali il listino stesso è compilato su un fondo generalmente e facilmente distaccato dalle chiusure di ieri.

Titoli di Stato stazionari.

Il dopoborsa è interessato da cospicue compere di Montecatini su una vivacissima tranche di ripresa, mentre il denaro si rivolge con notevole sollecitezza anche ai rimanenti settori di primo piano.

Diritti Montecatini 101.

Le azioni Sip sono quotate ex-saldo dividendo di lire 54 e ex-assegnazione gratuita di un'azione nuova ogni sei vecchie.

Le azioni Piemonte Centrale Elettricità sono quotate ex-lire 20 di [illegible] dividendo.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80; dollaro canadese 633.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6750-6850; marengo 5500-5600; sterlina unitaria 1600-1660; dollaro carta 625-627; franco svizzero 146-147; franco francese 154-156; oro fino 750-765; argento 15-15,20.

A MILANO

La migliore intonazione delineatasi ieri, ha trovato stamane ulteriore sviluppo in un giro d'affari animato e attivo. Le ricoperture dello scoperto hanno incoraggiato il denaro a intervenire, abbandonando l'atteggiamento di prudente riserbo tenuto nei primi giorni della settimana. D'altra parte la liquidazione è andata a posto regolarmente, eliminando un motivo di dubbio tutt'altro che indifferente. Anche gli aumenti di capitale stanno per terminare. Oggi si è chiuso quello della Catini col prezzo del diritto sul livello massimo raggiunto. Dopo l'apertura ben sostenuta, si è avuto un tempo di arresto superato facilmente. La chiusura si effettua sui massimi della giornata, malgrado la vigilia di tre giorni festivi. Mercato migliore anche per il reddito fisso.

Dollaro U.S.A. 624,82; Dollaro canadese 633,16.

Ecco i prezzi: Generali 12.580; Fibre 2060; Viscosa 1212; Pinsider 485; Montecatini 1117; Ansaldo 150; Centrale 10.375; Fiat 579; Nebiolo 10; Edison 2382; Sip 1189; Terni 236,50; Unes 637; Stet 2910; Romana Zuccheri 1130; Anic 129,75; Saffa 1115; Italgas 1213,50; Rumianca 84; Burgo 9525; Italcementi 10.475; Pirelli 1400; Pirelli e C. 1600.

Il processo Candiani

(Segue dalla prima pagina)

nici per cui si muore? L'uomo è davvero uno sconosciuto. Come è morta questa creatura, non si sa.

L'avv. Gonzales afferma che la posizione stessa del cadavere, come fu ritrovato, è tale da far pensare a una morte tra gli spasimi, quindi per avvelenamento.

Si si chiede: perchè si doveva uccidere, quella creatura? Risponde il patrono: è diffusissima nella nostra mentalità contemporanea la psicosi del suicidio. Basta aprire i giornali — egli dice — per convincersene. «Tutti noi — egli esclama — abbiamo preso del tre e del quattro in latino e greco, ma nessuno di noi ha mai, da ragazzo, pensato di uccidersi per questo.

La psicosi del suicidio è arrivata a un punto tale che le madri si uccidano insieme alle loro creature. C'è dunque il contagio in questa malattia del secolo. E Silvia, poveretta, aveva nel suo cuore qualche turbamento che non conosciamo, ma che è stato provato. Che cosa risponde al lattaio, la mattina in cui scompare, quando le chiede che cosa la tormentasse? «Va male», risponde Silvia. E la sua ansia nei giorni che precedettero la scomparsa è testimoniata ampiamente dalla signora Nimmo.

La seconda parte dell'arringa è dedicata a illustrare gli «alibi morali» del Candiani di cui i testi più certi hanno parlato con molto rispetto e con voce di verità. Il patrono Gonzales ha quindi scagionato la Difesa dall'insinuazione lanciata dagli avversari, secondo cui i patroni del Candiani avrebbero diffamato la memoria di Silvia. Non è diffamazione — dice il patrono — presumere, sulla base di tanti elementi, che Silvia si sia abbandonata alla psicosi del suicidio, forse atterrita dal pensiero di ritornare al suo paesello dopo un fallo amoroso.

Probabilmente una maternità illecita era in lei. Non sono state trovate, infatti, nei locali dove essa avrebbe agonizzato per quaranta giorni, le tracce dei suoi corsi mensili. Non è diffamazione presumere che la ragazza, scesa innocente dalla sua montagna, sia stata vittima di qualche errore proprio dei vent'anni.

La speranza per questo vecchio che oggi siede nella gabbia — conclude l'avvocato — siete voi, ed è la Provvidenza che vi illuminerà. Egli è vittima di una vicenda misteriosa, di una catena di sospetti che minaccia di stroncarlo. Noi difensori vi chiediamo di liberare quest'uomo, ve lo chiediamo per la vostra tranquillità ».

L'udienza è stata quindi sospesa. Tutti i patroni avversari hanno rinunciato alle repliche e alle controrepliche.

La Corte si riunirà oggi alle ore 17 per dare all'imputato l'ultima parola. Poi si ritirerà per la sentenza.

Gigi Ghirotti

CRONACA CITTADINA

SEI COLPI DI PISTOLA CONTRO DUE FRATELLI: UNO MORENTE, UNO FERITO

Selvaggio agguato sulla strada verso Almese

La piazza di Almese, alle 21 di ieri. I pochi presenti che indugiano sulla soglia della Cooperativa vedono giungere un «motoscooter» con due persone e notano che questo avanza a zig-zag, come se chi lo guida non riuscisse a padroneggiarlo. Nel centro dello slargo, improvvisamente, il veicolo si rovescia su un fianco. Il guidatore ed il passeggero restano a terra immobili. Accorre gente: i due sono esanimi e perdono sangue in grande quantità da molte ferite.

Subito, si chiama un autoambulanza. Il presunto aggressore Domenico Grigione.

Nel frattempo, interviene il medico locale che porge ai feriti le prime cure. In breve, essi sono in grado di parlare e raccontano ai carabinieri che cosa è avvenuto.

I due sono: Agostino Asinari, di 25 anni, da Carmagnola, ed il fratello Battista, di 23 anni, abitante a Pinerolo in via Vigone 41, entrambi venditori ambulanti. Secondo la loro versione, essi si erano recati ieri ad Avigliana per acquisti e rientravano in bicicletta, poco prima delle nove, ad Almese dove, in questi giorni, hanno la famiglia. A circa un chilometro prima del paese, notarono un uomo fermo accanto ad un motoscooter, in mezzo alla strada.

Quando i due Asinari furono a pochi metri, l'uomo, senza dire una parola, trasse la rivoltella ed esplose contro di loro tutto il caricatore. Agostino Asinari fu colpito all'addome da una pallottola, che gli trapassò il fegato e gli uscì da un fianco. Battista Asinari ricevette due colpi, ad un braccio e ad una gamba.

Subito dopo la sparatoria, l'aggressore si allontanò di corsa verso Avigliana, abbandonando il «motoscooter». Sebbene così gravemente ferito, Agostino Asinari riuscì, con uno sforzo disperato, a mettere in moto il veicolo, a caricarvi il fratello ed a raggiungere la piazza di Almese. Qui si abbattè, sfinito dallo sforzo.

Questa, ripetiamo, la versione fornita dagli Asinari; quanto al feritore, Battista ha dichiarato di non averlo riconosciuto. L'Agostino, invece, afferma che questi è certo Domenico Grigione, di 19 anni, da Sommariva Bosco, venditore di stoffe. Sembra che fra Agostino Asinari ed il Grigione, esistessero da tempo forti rancori. Comunque, la veridicità del racconto è ora sottoposta all'indagine dei carabinieri di Almese, che stanno ricercando il Grigione.

I due fratelli feriti sono stati portati all'ospedale di Rivoli. Battista è stato riconosciuto guaribile in trenta giorni; assai più gravi sono le condizioni dell'Agostino, che ieri sera stessa è stato operato, e per cui i sanitari si riservano la prognosi.

TEMPERATURA: Massima 20,7; minima 6; media 9,8; alle ore 8 di stamane 12,4; umidità 75%; pressione 738,6. **PREVISIONI:** Cielo poco nuvoloso. Venti deboli vari. Visibilità buona. Temperatura in lieve aumento.

Prenotazioni Ina-Case in Comuni della provincia

L'Ufficio Regionale del Lavoro comunica che in data 10 aprile 1953 sono stati pubblicati i bandi per la prenotazione di alloggi costruiti dalla gestione I. N. A.-CASA nei Comuni di Borgaro T., Brandizzo e Verolengo, Cambiano, Carmagnola, Castellamonte, Chieri, Lessi, Pianezza, S. Benigno Can., Torre Pellice e Ulzio.

Il periodo della presentazione delle domande termina al 29 maggio. Per ogni informazione e per il ritiro dei moduli prescritti per concorrere alla prenotazione degli alloggi, rivolgersi alla segreteria I.N.A.-CASA, corso Stati Uniti 17, e agli uffici comunali di collocamento ove sorgono le costruzioni.

I fratelli aggrediti: Agostino (a sinistra) in pericolo di vita e Battista Asinari, ferito ad un braccio e ad una gamba

SCIAGURA A MEZZANOTTE A CASCINE VICA

Uomo ucciso in corso Francia

E' un sorvegliante che attraversava la strada L'auto investitrice si rovescia in un fossato

Un incidente mortale è avvenuto ieri, verso le 23,30 sulla strada Rivoli-Torino all'altezza della pietra miliare n. 16. Il commerciante in granaglie Mario Notario, di Giuseppe, di 23 anni, da San Benigno Canavese, pochi minuti dopo le 23 aveva lasciato Rivoli e pilotando la propria macchina si era diretto verso la nostra città percorrendo corso Torino, ad una velocità non superiore ai 20 chilometri all'ora. Ad un certo momento il Notario, scorse, in mezzo alla strada un uomo che gesticolava, indeciso da quale parte dirigersi.

L'automobilista che procedeva sulla sua destra e stava rallentando poichè s'era accorto che, malgrado i segnali acustici e luminosi il pedone continuava a zigzagare sempre più indeciso, ad un tratto scorse l'uomo proprio davanti a sè, e allora mise i freni in azione. La macchina slittò per quindici metri quindi sterzò decisamente sulla sinistra, ma la manovra non salvò l'uomo che fu investito in pieno e travolto. L'automobile intanto, per la brusca sterzata, tagliò diagonalmente la strada e, urtando violentemente contro un paracarro, lo divelse e quindi si rovesciò su un fianco.

Dall'auto uscì il Notario accorrendo in aiuto all'uomo che giaceva in una pozza di sangue. Purtroppo la sua morte era stata quasi istantanea per la frattura della base cranica e per altre numerose ferite. I carabinieri subito accorsi sul luogo, per gli accertamenti che intanto continuano, hanno riconosciuto nel cadavere il custode di uno stabilimento, Remo Vicini, residente a Rivoli, 58 anni. Il corpo è stato trasportato all'ospedale di Rivoli.

Adunata alpina. — Domenica 3 maggio avrà luogo una grande adunata di «Penne Nere» al Santuario di Belmonte.

Versa in gravi condizioni il Procuratore dei Salesiani

Riceviamo da Roma:

Il Procuratore generale dei Salesiani, mons. Francesco Tomasetti, versa in gravi condizioni dopo essere stato colpito otto giorni fa da una paralisi.

Da ieri le sue condizioni sono andate sempre peggiorando, tanto che il medico curante prof. Rossi, recatosi a visitarlo stamane alla Procura generale dei Salesiani, al vicolo della Minerva, ha ritenuto prossimo un collasso.

Mons. Francesco Tomasetti è nato 85 anni or sono a Talamello, in provincia di Pesaro.

Manifestazioni di oggi

Auto e moda

La nuova sede dell'A.N.F.I.A.A., in corso Galileo Ferraris 61, è stata inaugurata stamane in occasione dell'assemblea generale dell'associazione, ad essa prendono parte i dirigenti delle principali case produttrici di auto ed i presidenti dei gruppi aderenti.

Presso il Salone dell'automobile si svolgono inoltre il congresso nazionale dell'Ordine degli ingegneri, ed il convegno della Federazione nazionale commercianti della Motorizzazione, presieduto dal comm. Pollarri.

Stamane il Salone è stato visitato dal Ministro della Giustizia sen. Zoli, dal capo della delegazione italiana presso la C.E.D., Fongoli, dal gen. Pialorsi e da Mr. Moillo, segretario generale del Salone dell'auto di Parigi. Questa sera, sorteggio di una «Fiat 1900», con gomme Pirelli.

Alle 16, nel parco del Castello di Stupinigi, si svolge l'annunciata manifestazione chiamata «Appuntamento di caccia», organizzata dall'Esposizione internazionale del Tessile e della Moda. Un romantico corteo di amazzoni e di cavalieri, in costumi classici preparati dalla casa Ramella, giungerà a Stupinigi preceduto da una muta di cani di razza ed entrerà al parco sfilando davanti ai visitatori. L'arrivo è previsto per le ore 16. Amazzoni e cavalieri vestiranno la tipica giacca di panno rosso con collo di velluto blu reale, pantaloni bianchi di tela, e plastron e mezzo cilindro. I visitatori della Mostra avranno accesso gratuito alla manifestazione.

Dopo l'originale corteo, nel padiglione delle feste si svolgerà una sfilata di modelli, ultime novità in fatto di eleganza per la spiaggia. Stasera, concerto diretto dal maestro Pierangeli.

Il convegno degli ingegneri

Nel salone degli Svizzeri, a palazzo reale, si è aperto stamane il III Congresso Nazionale dell'Ordine degli Ingegneri. Alla seduta inaugurale hanno presenziato il Prefetto, il Sindaco, il Preside della Provincia, il Primo Presidente della Corte d'Appello. Ai lavori, che si concluderanno lunedì prossimo, partecipano oltre 800 delegati provenienti da tutte le parti d'Italia.

Stamane hanno parlato il Presidente dell'Ordine provinciale ingegner Zignoli, il Presidente nazionale on. Finocchiaro Aprile, il Sindaco, che ha rivolto ai convenuti il saluto della città, e il Ministro di Grazia e Giustizia, sen. Zoli.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

VE	IM	SCE.	VE
IN	CE	PO	RI
DI	DIA	CON	LA
SCOR	LA	RIO	COR
SCE	CHI	DIA	AR

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare un detto di Greyer.

Soluzione del giuoco precedente:

La frase celata:

1. VIRTUale; 2. VIVAcità; 3. aSPREZZa; 4. chiAMaLO; 5. DinAMicO; 6. dESTINaTA: «Virtù viva sprezziam lodiamo estinta».

COINVOLTO NEL DELITTO DI VIA OROPA

Il falso avvocato

Si fece consegnare dalla vedova dell'ucciso sospettata di uxoricidio, ingenti somme per farla assolvere

All'inizio dell'udienza del processo contro il falso avvocato Manlio Formini fu Enrico è pervenuto stamane al Tribunale (Pres. Bruno, P.M. Del Fosso, canc. Di Giorgio) il certificato di morte della coimputata Maria Luisa Bessero già abitante in corso Francia 11, una delle figure principali del procedimento. La causa è stata quindi rinviata a nuovo ruolo su richiesta dei difensori avv.ti Simonetti e Bagnolo, tanto più che il Formini ha fatto pervenire una dichiarazione medica di malattia.

La Bessero e il Formini, detenuti per accertamenti alle Carceri Nuove, nel marzo 1947, avevano conosciuto Maria Battistella vedova Rosso, arrestata sotto l'accusa di uxoricidio. Si sospettava che ella avesse partecipato all'uccisione del marito Bartolo Rosso abitante in via Oropa 119. Com'è noto l'assassino non venne mai scoperto.

La Battistella, che fu poi riconosciuta innocente, venne tratta in inganno dalla Bessero e dal Formini, che si era spacciato per avvocato, e consegnò loro diverse somme di denaro perchè corrompessero i giudici e le ottenessero la libertà. Più tardi l'inganno era stato scoperto: la Bessero e il Formini vennero accusati di truffa; la Battistella e l'industriale Tarabra di soppressione di scrittura privata, avendo distrutto una obbligazione a favore degli eredi del Rosso.

Un giovane denuncia la matrigna per adulterio

Un caso insolito è stato presentato all'esame del Pretore: tale Giuseppe Cannello ha denunciato la propria matrigna per adulterio. L'episodio, che doveva essere discusso nell'udienza di ieri, segna l'epilogo di una drammatica convivenza coniugale. Il padre dell'attuale querelante, Antonio Cannello di anni 55, nel maggio del 1949, aveva sparato un colpo di rivoltella contro la moglie Cutrani che lo tradiva.

Per tale reato era stato condannato in Assise a 3 anni di reclusione. Scontata la pena egli venne internato nel Manicomio di Collegno. Nel frattempo il figliastro scoprivа la tresca della matrigna.

Il Pretore ha rinviato il processo in attesa che gli giungano gli atti dalla Corte di Cassazione per un esame più approfondito della vicenda.

Ferito in corso Francia

Verso le 8 di stamane, nell'attraversare in bicicletta corso Francia, all'incrocio di corso Lecce, il ventinovenne Giovanni Acquavina, abitante in via Dronero 8 veniva a collisione con una «1400». Soccorso dallo stesso automobilista, è stato ricoverato al Maria Vittoria.

Domattina De Gasperi giungerà a Torino

Riceviamo da Roma:

De Gasperi, che si è trattenuto stamane a Castel Gandolfo per preparare il discorso di domani a Torino, parte stasera alle 22,10 in treno e sarà domattina a Torino ove avrà numerosi colloqui con esponenti del suo partito e autorità locali. Alle 10,30 terrà l'annunciato comizio in piazza Castello. Si tratterrà a Torino anche per buona parte della giornata di sabato e, accompagnato dalle autorità locali visiterà il Salone dell'Automobile. Subito dopo partirà per Firenze ove giungerà a tarda sera. Alle 10,30 di domenica parlerà in piazza della Signoria e domenica sarà di ritorno a Roma.

SPETTACOLI

Echi di cronaca

MANIFESTAZIONI SINDACALI: LE STELLE AL MERITO - PULLMAN, TRENI E NEGOZI

La festa del lavoro

I servizi della Motorizzazione Civile che sostituiscono i tram

La ricorrenza del 1° maggio verrà celebrata domani dalle tre organizzazioni sindacali con manifestazioni separate. Gli aderenti alla Camera del Lavoro sfileranno in corteo per corso Galileo Ferraris, corso Vittorio, via Roma e piazza Castello dove alle 11,30 il segretario nazionale della C.G.I.L., on. Santi, terrà il comizio di chiusura.

La C.I.S.L. ha indetto una manifestazione al teatro Alfieri, dove alle ore 10 parleranno Guizzetti dell'Esecutivo nazionale, il segretario provinciale Donat-Cattin e i sindacalisti candidati nelle liste dei partiti democratici Allaio, Bartoletti e Tarantino. Gli aderenti alla U.I.L. si riuniranno al teatro Carignano per ascoltare il sen. Carmagnola, Raffo e Arvonio.

Al pomeriggio alle 14,30 nel Salone della nuova Borsa-merci in via Andrea Doria avrà luogo alla presenza delle autorità cittadine la solenne cerimonia della consegna di 52 stelle al merito del lavoro concesse ad altrettanti lavoratori piemontesi segnalatisi per meriti particolari di laboriosità e di buona condotta che siano rimasti occupati ininterrottamente per almeno 25 anni presso la stessa ditta. Dei premiati 50 appartengono all'industria, uno al commercio e uno all'agricoltura.

Ecco l'elenco dei 25 decorati nella nostra provincia: anzianità 43 anni: Isidoro Garello (F.lli Turati di Pinerolo); anzianità 43 anni: Michele Berton Giacchetti (S.p.A. Ulrich di Torino); anzianità 40 anni: Michele Pautasso (G. B. Paravia di Torino); anzianità 53 anni: Efisio Cereja (Carlo Corti e F. di Torino); anzianità 55 anni: Umberto Coda (Fiat Ferriere di Avigliana); Luigia Griva (Tessitura Gallina di Chieri); Caterina Locati (Fiat di Torino); Pietro Pistone (Riv Villar Perosa): anzianità 54 anni; Luigia Fiore (Saffa di Moncalieri); Giacinto Gorgellino (Cotonificio Val di Susa di Rivarolo); anzianità 51 anni: Aristide Campana (officine di Savigliano); anzianità 59 anni: Michele Chiambretti (Cartiere Bosso di Mathi); anzianità 51 anno: Paolino Benvenuti (Vanchi Unica di Torino); anzianità 38 anni: Antonio Rabino (soc. Nebiolo di Torino); anzianità 44 anni: Giorgio Cerosa (Fiat Grandi Motori); Giuseppe Demeglio (Fiat automobili); Cesare Sonzini (Fiat sez. ind. mat.); anzianità 47 anni: Efrem Bellintani (Fiat automobili); anzianità 46 anni: Giacomo Dominici (Fiat automobili): anzianità 45 anni: Giuseppe Colombo (Società Editrice Torinese); Mario Chiono (Lancia); Mario Ferro (Società Idroelettrica Piemonte); Lorenzo Marco (Società Acque Potabili); anzianità 48 anni: Tommaso Cerutti (A.E.M. Torino); anzianità 50 anni: Bartolomeo Travaglio (Comp. Ital. Westinghouse di Torino).

Saranno inoltre premiati 27 altri operai ed impiegati di altre province piemontesi:

Marco Cavallero (ditta Vescovi, Valenza) 53 anni; G. B. Cavalieri (Ilva, Novi Ligure) 53 anni; Natale Boviati (Borsalino, Alessandria) 58 anni; Geronimo Brusco (Cot. Valle Stura, Ovada) 58 anni; Angelo Demichelis (Unione Cementi Marchino, Casale) 54 anni; Romano Poggio (F.lli Gancia, Canelli) 53 anni; Pietro Gallo (F.lli Cora, Castiglione Asti) 46 anni; Luigi Perosecco (Wal-Assauto, Asti) 46 anni; Francesco Viglione (F.lli Fulcheri, Pianfei) 61 anni; Giacomo Agnese (Fabbr. Riunite Falci, Dronero) 53 anni; Pasquale Manarini (Montecatini, Bra) 50 anni; Michele Briola (S. Piemontese Cont. Elett., Alba) 46 anni; Maria Proverbio (Manif. Rotondi, Novara) 49 anni; Giuseppe Garavaglia (Manif. Rotondi, Novara) 56 anni; Giuseppe Ferrari (Vocitex), Verbania, Intra) 56 anni; Luigi De Michelis (C. Calderoni, Omegna) 55 anni; Silvestro Agradi (Man. Rossari e Varzi, Galliate) 53 anni; Basilio Gallarini (Banca Popolare, Novara) 46 anni; Pietro Bacconetti (Cerutti, Villadossola) 46 anni; Giorgio Sacco (Achille Mazzola, Valduggia) 61 anni; Ida Candelone (Lanificio Bertotto, Veglio-mosso) 52 anni; Giovanni Ogliara, (Azienda Agric. Finazzi, Cossato) 62 anni; Ercole Mello (Lanificio Reda, Valle mosso) 53 anni; Luigi Provera (Riseria E. Bianchi, Vercelli) 51 anni; Albino Carbaccio (Lan. Botto, Valle mosso) 50 anni; Vittorio Mazzana (Calzaturificio Marengo, Alessandria) 43 anni; Francesco Mizia (Col. Valle Ticino, Cerano, No.) 42 anni.

NEGOZI: Domani sono tutti chiusi (comprese le panetterie ed i forai) escluse le latterie aperte sino alle 13.

BARBIERI: Barbieri misti, parrucchieri per signora e negozi affini osservano la chiusura totale.

GIORNALI: Domani esce solo la «Nuova Stampa» e sabato solo la «Stampa Sera». Domenica riprendono le pubblicazioni regolari.

Domani il servizio tranviario verrà sospeso per tutta la giornata e, in sostituzione, saranno effettuati, con circa 180 autobus, le seguenti linee: 2, 3, 4 sbarrato, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11-41, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 20, 21 sbarrato, 22, 23, 24, A, C, D, E. L'orario è dalle 6 alle 24 (fatta eccezione per la linea B che funzionerà dalle 8,30 alle 22,30 e della linea 11-41, limitata a Mirafiori, dalle 6 alle 9 e prolungata a Stupinigi dopo le 9) e la frequenza sarà di un pullman ogni circa 10 minuti.

Sulle linee interurbane verranno attuati i seguenti servizi ridotti:

TORINO-RIVOLI: in partenza da Torino ore: 6,07; 6,13; 10,17; 13,15; 14,15; 15,45; 17,51; 20,10, 21,10; partenza da Rivoli ore: 5,29; 7,01; 8,51; 11,01; 13,35; 15; 17,07; 19,20. Il servizio automobilistico pubblico Grugliasco-Collegno-Mirafiori e Ferriere-Buttigliera sarà sospeso.

TORINO-VENARIA: in partenza da Torino ore: 7,00; 8,00; 9,30; 12,30; 17,30; 18,30; 19,30. In partenza da Venaria ore: 8; 9; 10; 13; 18; 19; 19,55.

TORINO-PIANEZZA: in partenza da Torino ore: 7,30; 9,30; 12,30; 17; 19. In partenza da Pianezza ore: 8; 10; 14; 17,30; 18,30.

TORINO-DRUENT: in partenza da Torino ore: 8,30; 8,30; 12,30; 18. In partenza da Druent ore: 7; 9; 13; 18,30.

SATIF: da Torino per Saluzzo-Cuneo ore 5,50; per Carmagnola ore 7; per Cuneo 7,25; per Saluzzo-Carmagnola 8,10; per Saluzzo 11; per Carmagnola-Cuneo 12,10; per Cuneo 18; per Cuneo 17,45; per Saluzzo 19; per Saluzzo 20,30; per Carmagnola 23; per Carignano 24,00.

TORINO-NORD e CANAVESANA effettuano il normale orario festivo.

TORINO-PINO-CHIERI: Torino-Reaglie-Pecetto funzionano regolarmente osservando il normale orario festivo.

TORINO-COLLE DELLA MADDALENA funzionano con orario continuato dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 24.

LINEA TORINO-SAN MAURO (partenza da corso XI febbraio): partenza da Torino alle ore 7,30; 8; 8,40; 12; 12,40; 16,30; 18; 18,40; 19,30. Arrivi a San Mauro ore 7,57; 8,17; 8,57; 12,17; 12,57; 12,27; 16,17; 16,57; 19,37. Partenze da San Mauro ore 7,40; 8,30; 9; 13,30; 13; 18,40; 18,20; 19; 19,40. Arrivi a Torino alle ore 7,57; 8,57; 9,17; 12,37; 13,17; 12,57; 18,37; 19,37; 19,57.

LINEA TORINO - BRUSASCO. (Partenze da Torino p. Castello): ore 8,08 (non passa a Settimo), arrivo a Caserma ore 9,08; ore 8,30 (non passa a Gassino); Brusasco ore 8,30; ore 9 (non passa a Settimo), Chivasso ore 9,50; ore 12,12 (non passa a Settimo), Gassino ore 12,45; ore 17,30 (non passa a Settimo), Caserma ore 18,34; ore 18 (non passa a Settimo), Chivasso ore 19,00; ore 19,10 (non passa a Gassino), Brusasco ore 20,15. Arrivi a Torino: partenze da Caserma ore 6,45, arrivo a Torino ore 7,50 (non ferma a Settimo); p. da Brusasco ore 6,40, a. Torino ore 7,55 (non passa per Gassino); p. Chivasso ore 10, a. Torino 10,50 (non passa a Settimo); p. Gassino 14, a. Torino 14,30; p. Caserma ore 10,08, a. Torino ore 17,10 (non passa a Settimo); p. Brusasco ore 17,50, a. Torino ore 18,55 (non passa a Gassino); p. Chivasso ore 19, a. Torino ore 19,50 (non passa a Settimo).

Il Consiglio d'Amministrazione e il Personale sanitario, amministrativo e religioso dell'Ospedale Civile di Venaria, prendono viva parte al dolore che ha colpito il Presidente della Pia Istituzione Comm. Giuseppe Pettiti, con la perdita della sua adorata Mamma signora

Caterina Pettiti nata Rolle

Venaria, 30 aprile 1953.

Ritratto di Lucio

Si fidanzarono, credo, nella primavera o nell'estate del 1942. Lucio girava in divisa di sottotenente di fanteria ed era molto scaldato: teneva una fotografia di Mussolini e di Hitler nel portacarte, non aveva dubbi sulla vittoria dell'Asse e discorreva, con assoluta serietà, di un nuovo mondo colonizzato e redento dalla civiltà germanico-latina. Trattava piuttosto male i borghesi e diceva sempre: «Noi che ci sacrifichiamo, noi che combattiamo». Era di servizio in un deposito ad Asti e quasi ogni sabato e domenica arrivava a Torino, pallido e marziale, con gli stivali lucidi. Almeno una volta al mese comunicava di essere in partenza per il fronte: allora ci veniva a salutare e ci stringeva forte la mano. La sua frase preferita era: «Vi scriverò una cartolina da Londra».

Conobbe Paola durante uno di questi addii. Paola era sorella di Arturo e frequentava di quando in quando la nostra compagnia. Forse le piacque Lucio in divisa, forse l'inebriò l'idea di essere la sposa di un eroe, sta di fatto che si fidanzarono. Ricordo che vi fu una piccola festa, intervenne anche il maggiore di Lucio, un napoletano grasso e simpatico che sorprendemmo in un angolo del corridoio mentre aiutava Alessandra, la cugina di Paola, ad allacciarsi una giarrettiera e che più tardi, gonfio di vino, s'addormentò a gambe larghe, in una poltrona, con la bustina tirata sugli occhi. Non ballammo perchè Lucio si oppose, in omaggio all'austerità imposta dal regime. Al brindisi ufficiale egli annunziò che il matrimonio sarebbe stato celebrato al termine della guerra. «Quindi» aggiunse tra gli applausi del padre che non so per qual motivo s'era messo in fez ed orbace «quindi molto presto: pochi mesi ci separano dalla vittoria. L'ha detto il federale che è stato a Roma e che ha conferito con il duce. Sono [illegible] nuove grandi offensive. Anche noi partiremo per il fronte e marceremo sul nemico». Paola gettò un gridolino e abbracciò Lucio. Il maggiore russava a bocca aperta.

Ma le previsioni del nostro amico si rivelarono ben presto d'un ottimismo eccessivo. Ebbero inizio le ritirate e i bombardamenti. Paola e i suoi sfollarono a Chieri. Lucio continuava a ripetere: «Ormai tutto è pronto, attendiamo solo l'ordine di partenza. Forse andremo in Jugoslavia. O in Africa». Alcuni suoi colleghi, effettivamente, vennero destinati in Croazia, altri in Sicilia. Nel marzo del '43 Lucio partì da Asti, ma il suo non fu un viaggio lungo: lo assegnarono al comando militare della stazione di Alessandria. Egli imprecava contro la sorte che gli impediva di combattere. Più tardi si seppe che aveva a Roma uno zio generale molto influente. L'otto settembre i tedeschi, ch'egli amava tanto e che additava come uomini giusti e leali, campioni di una razza superiore, per poco non lo accopparono: venne ferito ai glutei da schegge di bomba a mano e riuscì a salvarsi scappando per i campi. A casa fu accolto come un eroe. Da Chieri Paola venne a Torino e i genitori della ragazza parlarono di matrimonio. Ma Lucio disse che era meglio attendere, la situazione nazionale era terribilmente confusa, aveva bisogno di vederci chiaro. Nel febbraio del 1944, esortato dal padre, che dal canto suo viveva quasi sempre in cantina per paura degli allarmi, si arruolò nella G.N.R., ma tre mesi dopo s'ammalò: lo mandarono in licenza e in licenza, tra un rinnovo e l'altro, rimase sino alla Liberazione. Nell'inverno '44-'45 vi fu una prospettiva di nozze, ma intanto Lucio, attraverso Arturo ed Angelo, aveva avuto qualche contatto con il fronte clandestino e dichiarava di non poter contrarre legami in un momento così difficile e pericoloso. Credendo di essere ricercato trascorreva parecchie ore della notte chiuso in un armadio. Il 26 o 27 aprile del '45 comparve sul balcone con una rivoltella in mano gridando: «Abbasso i tiranni! Viva l'Italia!». Al suo fianco Paola gli raccomandava di non prender freddo.

In seguito la nostra compagnia si riformò, come un tempo, eppure non era più la stessa cosa. Eravamo tutti molto diversi da qualche anno prima, e ciascuno aveva idee tumultuose e non era facile trovare, in questioni grandi o piccole, il punto d'accordo. Il più incerto, il più sbandato era Lucio. Una sera domandai a Paola quando si sarebbero sposati. «Presto» rispose, «adesso Lucio deve laurearsi, poi ci sposiamo». Però Lucio studiava poco e preferiva camminare per i corridoi dell'Università, con le mani dietro il dorso, discutendo di politica. Leggeva libri ed opuscoli che trattavano problemi sociali e prima delle elezioni del '48 si comperò «Il capitale» di Marx. Una domenica, presenti i familiari, battè il pugno sul tavolo e affermò che il comunismo avrebbe trionfato, polverizzando la borghesia. Paola gettò uno strillo, i futuri suoceri allibirono, il padre uscì dalla stanza e la madre cercò nella manica il fazzoletto per asciugarsi le lacrime. Da quel giorno, per circa due anni, il suo colore prediletto fu il rosso e mi ricordo che teneva ragionamenti intricati e noiosi sugli sviluppi della lotta proletaria e sulla necessità di una nuova economia, anche quando si andava in un caffè o in gita ai laghi d'Avigliana, assieme alle ragazze. Gli piaceva intrattenersi con gli operai e i contadini e disdegnava camicia e cappello; portava invece maglioni con il collo alto e il basco inclinato sull'orecchio. Nel 1948, finalmente, si laureò. Le nozze con Paola furono senz'altro fissate per la primavera del '49 o, al massimo, per l'autunno. Lucio aveva un discreto posto in un'agenzia commerciale, Paola insegnava in una scuola privata. L'alloggio sarebbe stato offerto, con sforzo comune, dai genitori e dai suoceri. Ma nei primi mesi del '49 Lucio entrò in crisi. Sin dall'ottobre l'avevamo visto deporre basco e maglione e ci eravamo accorti che non parlava più di marxismo: era diventato cupo e taciturno e Paola ci confidò che rifiutava persino i suoi baci. D'improvviso si ebbe la strepitosa rivelazione: Lucio, s'era fatto devoto e frequentava le chiese e i circoli religiosi ed era amico dei preti. Infatti quando ricomparve nella nostra compagnia dopo una lunga assenza, era molto cambiato, non tollerava le barzellette spinte, tuonava contro l'immoralità, sosteneva con accanimento la censura e un giorno strappò di mano ad Angelo una rivista francese, di quelle con fotografie di donnine che si spogliano o s'infilano le calze nere, e gliela buttò dalla finestra. I genitori di Paola cercarono di approfittare di un periodo così edificante e gli riproposero per l'ennesima volta le nozze. Lucio meditò per parecchie settimane. Infine dichiarò che non si sentiva abbastanza preparato spiritualmente: era quindi indispensabile rimandare il matrimonio di qualche mese.

Sono trascorsi quattro anni e Lucio non ha ancora sposato Paola. Vi sono stati molti bisticci, anche fra i rispettivi genitori. Nel '51 Paola aveva troncato i rapporti con Lucio e pareva dovesse fidanzarsi con Angelo: ma poi si sono riconciliati e tutto è ritornato come prima. Lucio adesso non va più in chiesa e non è più amico dei preti. Parla nuovamente con grande ammirazione del fascismo e dice: «La democrazia è la rovina del paese» ed è sicuro che riconquisteremo l'Albania e l'Etiopia. In quanto a Trieste ripete di essere pronto a combattere e a versare il suo sangue pur che ritorni italiana: affermazione di scarsissimo valore per noi che conosciamo i suoi precedenti.

Intanto Paola attende. Ha più di trent'anni ed è sciupata. Ieri la guardavo e le ho visto sulla nuca dei capelli bianchi. E' una ragazza timida e quieta e ha trovato una sola volta la forza di uno scatto di ribellione. Ormai ha capito che uomo è Lucio e l'immagine di lui, pallido e fiero come con gli stivali, è lontana, appartiene ad un altro tempo. Forse non lo ama più, ma gli rimane attaccata soltanto per la paura di restar sola. Ieri camminavamo per corso Francia e lei diceva, senza convinzione: «In fondo è un bravo ragazzo, ha promesso di sposarmi entro l'autunno».

Ugo Buzzolan

Claudette Colbert (a destra) girata recentemente in Italia da Hollywood, sta girando a Zagarolo, presso Roma, il film «Destino» con Eleonora Rossi Drago

CALENDIMAGGIO

La festa del lavoro e della primavera

Dall'albero della cuccagna di Cola di Rienzo alle odierne celebrazioni
Le varie forme e i diversi significati assunti da un rito antichissimo

Roma, giovedì sera.

«Ben venga maggio — il gonfalon selvaggio!... — E viene, e seco ha le procelle — che l'hanno nell'inverno affranta — viene e canta — il gonfalon selvaggio!».

La spontanea celebrazione pascoliana del Calendimaggio si inserisce tra quelle che altri scrittori e poeti vollero dedicare al giorno del tripudio della natura, pur sempre in ritardo sul calendario rispetto alla data fissa della primavera.

L'inno pascoliano non trascura alcun elemento di quel risveglio prepotente e nel saluto al calendimaggio ventoso, recante con sè il grande urlo dei torrenti, lo avverte mentre avanza sotto il cielo azzurro, sicchè, nella contemplazione, il sussurro umano diventa simile al ronzio d'api operose, ed il rosso vivo del gonfalone mosso dal vento somiglia a quello dei rosai di maggio.

La celebrazione del primo maggio è antichissima nella storia. Conserva però sempre, nelle sue spontanee manifestazioni, un sentimento di letizia con il quale il popolo cerca di esprimere il suo giubilo per l'inizio della buona stagione che meglio d'ogni altra coronerà la sua fatica all'aria aperta.

Già nel lontano 1347 Cola di Rienzo decise che la data fosse degnamente celebrata organizzando feste, divertimenti e manifestazioni intese a meglio solennizzare il calendimaggio.

Un fedele cronista narra che in quel giorno veniva eretto nel piazzale del Campidoglio un altissimo faggio, sulla cui cima eran stati appesi molti doni destinati a coloro che osavano cimentarsi nella impresa di raggiungere la cima sfidando le insidie del fusto liscio.

Il tradizionale albero della cuccagna a poco a poco divenne popolare in tutti i rioni periferici e ottenne sempre grande successo, sia tra gli spettatori che tra coloro che ardivano tentare l'impresa.

«Ben venga maggio», si cantava però a Firenze, dove sulle finestre dei palazzi signorili venivano stesi drappi colorati mentre per le strade e nelle campagne si formavano cortei di fanciulle che andavano incontro alla primavera recando fiori e rose.

Ed è appunto la rosa il fiore che domina con i suoi vivaci e tenui colori il mese di maggio. Essa è il simbolo della purezza e della grazia, tanto è vero che in alcuni paesi è rimasta la tradizione di festeggiare il primo maggio eleggendo la «reginetta di maggio» alla quale si dà il nome di Rosa di Maggio. La fanciulla vestita di fiori e di nastri multicolori percorreva le vie spargendo i petali del suo canestro sulla porta delle case in segno di buon augurio. E camminando la fanciulla cantava: «O rosa di maggio, volgiti due volte, fatti vedere e rivedere. O rosa di maggio, vieni nella verde foresta: rallegriamoci, ma tu portaci in mezzo alle rose!».

Nella Marca Trevigiana per il calendimaggio le dame affollavano gli spalti dei castelli per difendersi dai cavalieri che fingevano assurde competizioni e adoperavano come armi terribili per i loro amorosi assalti boccioli di rose!

Anche i romani nel primo giorno del mese, detto appunto calendae, da calare, cioè annunciare, affidavano al pontefici il compito di farsi banditori delle feste che si sarebbero tenute nel corso del mese. Per secoli, come dicevamo, a Firenze si celebrò il primo giorno (calende) di maggio l'arrivo della primavera. Si usava in quel giorno eleggere tutte le più belle fanciulle della città, alle quali veniva affidato l'incarico di percorrere le vie di Firenze meravigliosamente agghindate, recando in mano un arboscello fiorito, cantando canzoni che esprimevano il giubilo per il ritorno della stagione migliore.

Naturalmente il corteo era seguito da tutto il popolo, il quale partecipava alla eccezionale manifestazione che si protraeva fino a notte alta con luminarie, danze e canzoni.

Più tardi la data del primo maggio assunse una diversa espressione, pur mantenendo intatte le festose manifestazioni di letizia e verso la fine del secolo scorso si volle celebrare la data del primo maggio come quella dedicata ai lavoratori e soprattutto alla loro riconquistata libertà in regioni democratici.

Tale data, come è noto, fu fissata al Congresso di Bruxelles nel 1891 e si ricollega ad un episodio accaduto in America cinque anni prima, che aveva commosso il mondo. I lavoratori, infatti, avevano indetto per il 1° maggio 1886 uno sciopero generale a Chicago. Lo sciopero, però, ebbe funeste conseguenze: una bomba scoppiò seminando cadaveri, mentre si teneva un comizio.

Dimenticato l'episodio, si volle riallacciare la festa alle più antiche e genuine tradizioni, sicchè oggi essa è ugualmente sentita da tutti i lavoratori del mondo, i quali, nella loro giornata, possono riunirsi insieme per prendere parte alla celebrazione della loro alleanza e umana fatica quotidiana.

b. c.

DIETRO LA FACCIATA DI HOLLYWOOD

Perchè russava bene una comparsa ebbe fortuna

Ricordi d'un vecchio uomo di cinema - Negri con parrucca per sembrare più negri - L'atomica di Las Vegas rifatta in «studio»

Nostro servizio particolare

New York, aprile.

Il signor Arthur Meyer è un esperto del cinematografo americano, anzi mondiale. C'è stato dentro da quando incominciò come paggio o messaggero o quel che sia, e c'è ancora oggi che deve aver fatto un mucchio di soldi, ma, quel che più importa per noi, ha acquistato un mucchio d'esperienza. L'esperienza lo ha reso sorridente e saggio. Generosamente si è deciso a farci partecipi, noi frequentatori delle sue sale o delle sale dei suoi amici, del modo come si fanno, come si vendono, come s'impongono al pubblico, quegli spettacoli che fanno piacere a tanti milioni di persone, in tutto il mondo, tanto piacere che preferiscono alle volte mangiare male ma andare al cinematografo, che mangiare meglio e non vedere i film. Sarà uno dei fondamenti della storia di domani il fatto che in tutti i paesi dove c'è stata una rivoluzione, una guerra o la fame, poteva cessare ogni altra attività, ma bastava aprire un cinematografo perchè la gente ci andasse a qualunque costo.

Il paese della cuccagna

Il primo e principale insegnamento che vuol darci il signor Meyer è che questo mondo del cinematografo è soltanto un'avventura, una serie di casi, un mondo di cuccagna, di terni al lotto, di palle al balzo e di nati vestiti, di giocatori fortunati, di ciechi che tirano su il numero che fa tombola e di altri fortunati accidenti. L'insegna del cinema dovrebbe essere la dea bendata e calva, salvo un ciuffetto di capelli, ritta sopra una ruota, che vola velocissima e guai a lasciarla passare un attimo e non afferrarla per quei pochi capelli. La storia che il Meyer racconta sono un'enciclopedia di bestialità e di stupidaggini e di mariolerie andate a finir bene, cioè con milioni in saccoccia. L'ignoranza vi viene premiata, la scienza confusa. Alcuni tipi che hanno avuto successo, dovrebbero rubato al fratello morente gli ultimi venticinque soldi. Altri lasciavano cadere da ogni piega dei vestiti dei rotolini di dollari quando si spogliavano. Il pubblico non appare meno imprevedibile dei fornitori di diletto, perchè applaude cose orribili e trascura opere d'arte, o magari s'innamora di cinematografie buone, ma per ragioni sbagliate. Si esce dalla lettura di questo libro sincero, spiritoso corbellatore, pieno d'aneddoti e ricco di barzellette (Merely colossal, The story of the movies from the long chase to the chaise longue: Simon e Schuster, New York, 1953) con la convinzione che la nostra è l'epoca più propizia per i Dulcamara.

In queste memorie del Meyer si vedono uomini e donne celebri precipitati nella bolgia del cinematografo da forze incognite. Mauritz Stiller era un direttore assai distinto di film svedesi. Invitato ad andare in America, pensò d'aver fatto fortuna. Come contentino, chiese che prendessero con lui anche una giovane attrice, che gli piaceva. Lui non riuscì. L'attrice si chiamava Greta Garbo!

Hughey Mack — un artista che non vi ricordate di aver visto, ma che al suo tempo fu celebre — era una povera comparsa, e fra una prova e l'altra era così stanco che s'addormentò, e si mise a russare. Uno dei direttori che sentì il rumore, si avvicinò, rimase colpito e lo svegliò per fargli firmare un contratto.

La California è diventata la terra del cinematografo americano non già per via del sole, come si dice, ma perchè era tremila miglia lontana dagli avvocati di New York e dai proprietari di certi diritti legali.

Tutti ricordano quella «pietra miliare» del cinematografo che si chiama Il gabinetto del dottor Caligari. Erich Pommer, capo allora della UFA, il trust del cinema tedeschi, stava cercando il modo di abbassare il prezzo di costo delle sue produzioni, con qualche cinematografia secondaria, quando gli si presentò Robert Wiene offrendogli un sistema poco costoso di sfondo. Pommer rimase colpito, non dalla novità di quello, ma dal basso costo: e ne nacque un capolavoro.

Caso, sempre caso che domina in Hollywood.

Il cinematografo passa per l'espressione della verità oculare. Ma Meyer ci fa sapere che i ritocchi hanno una gran parte di questa verità. Una squadra di operatori fu mandata dalla Paramount per sorprendere lo scoppio di bombe atomiche a Las Vegas. Tornando a Hollywood e sviluppando le prese s'accorsero che lo spettacolo che avrebbero mostrato non era affatto impressionante. Furono chiamati dei tecnici che produssero una esplosione in miniatura che faceva buonissima figura nel cinema. E' quella che molti hanno creduto l'originale.

Facendo un film nel Texas, il direttore Grainger ingaggiò alcuni anziani di una tribù d'Indiani, per sorvegliare l'esattezza dei segnali di fumate che al tempo in cui essi erano liberi servivano a trasmettere delle comunicazioni. Finito che fu il film, ci tenne a congratularsi con loro per la splendida cooperazione. «Oh, non è nulla, una semplice restituzione — disse uno degli indiani; — abbiamo imparato a farlo dalle cinematografie».

Selvaggi ultramoderni

Più carino ancora è quello che accadde ai rappresentanti della «MGM» (una grande ditta produttrice) arrivati nel Congo belga per filmare Le miniere di Re Salomone. Furono molto afflitti dallo scoprire che i selvaggi della tribù Watusi, sui quali contavano, erano molto al corrente degli usi europei. Li trovarono modernamente con camicie sport, scarpe da tennis e capelli tirati come quelli d'un paino di città. Si misero al telefono, e dopo una lunga conversazione con Hollywood partirono da questa città per aeroplano duecento parrucche da «veri» Africani, che gli uomini della tribù acconsentirono a mettersi mediante congruo compenso.

Nulla si salva, nemmeno i film fatti dai ribelli a Hollywood. Il nome di Robert Flaherty è rispettato in tutto il mondo come quello d'uno che non ha voluto far compromessi con la cinematografia commerciale di Hollywood, e quindi è stato tenuto lontano dalle grandi sale e modestamente ricompensato. Però pare che quando si recò fra gli Eschimesi per [illegible] fare gli igloo, o case di blocchi di neve.

Il colmo di queste finzioni consiste nel film della Battaglia navale di Santiago (1897), riprodotta mediante abili congegni in una tinozza con finte navi, finte onde, finte cannonate, finto fumo etc. e che fu acquistata dal Governo spagnolo per i suoi archivi militari.

E' troppo naturale che in un ambiente come questo, l'ironia ed il cinismo dominino, e che si citino i motti più spiritosi e spaventosi del mondo, che sommano l'incredulità e l'ignoranza, il disprezzo del pubblico e l'amore del rischio.

Non si sa se sia ignoranza e gusto delle parole che abbia dettato a Sam Goldwyn il detto, a chi l'invitava a partecipare ad una società: «Includetemi fuori»; e quella definizione, diventata celebre come il detto: «Un contratto verbale non vale la carta sulla quale è scritto».

Per attirare il pubblico

L'abbondanza di denaro portava alla creazione di molti spregiatori. Quando il proprietario di un piccolo teatro, che rendeva molto bene, venne a New York per offrirlo in vendita al magnate Katz, si sentì rispondere da questo: «Non ho tempo per queste piccole faccende. Venga qui con una dozzina di teatri e ne riparleremo». Ad un celebre attore, che era stato reclutato soldato, arrivò una telefonata che gli offriva per un film appena libero settantacinquemila dollari, e lui rispose — presente un attonito caporale che l'aveva messo a pulire le patate, — «non ci vengo per meno di centomila».

Quando tre artisti, che credevano d'intendersi di affari più dei loro capitalisti, ossia Mary Pickford, Douglas Fairbanks Sr., e Charlie Chaplin, fondarono gli United Artists per evitare di essere sfruttati, il presidente della Metro sintetizzò la sua impressione dicendo: «I pazzi dirigono il manicomio».

Non meno interessanti e divertenti sono le storie del cinematografo dei primi tempi, quando una famiglia bastava a tenere un teatro, e quando furono fatti i primi tentativi di una catena di teatri, mediante un ciclista che andava correndo per la città, portando i primi sei rotoli che erano stati girati ad un'altra sala e riportando quelli da girare.

E pieno d'insegnamenti sono le descrizioni di quello che fu fatto (e si fa ancora) dai proprietari di teatri per attirare il pubblico. E' una rivelazione di illusioni, di trucchi, di imbrogli, di inganni che mette di buon umore. Soltanto la politica può far concorrenza al cinematografo.

Non potrei citare di più. All'entrata del libro c'è una avvertenza formale. Conosco i trucchi del mio mestiere abbastanza per sapere come violarla, ma lo spazio mi manca. Dico soltanto che il signor Meyer ha fatto bene a scrivere questo libro. Ci ha reso un grande servizio. Non soltanto s'è passato un'oretta insieme di allegria, ma persino s'è acquistato una certa familiarità col cinematografo, che ci rende più diavoliti.

Giuseppe Prezzolini

La spagnola Mari Luz danza sulla spiaggia di Cannes

Un enigmatico processo

Si tratta del dibattito a carico del fossanese Respino, imputato di truffe per 120 milioni e di emissione di assegni a vuoto - Le sue molte vittime però sarebbero con lui e rinuncerebbero alla denuncia - Due torinesi fra i coimputati

Cuneo, giovedì sera.

Sta per iniziarsi al nostro Tribunale un processo che è vivamente atteso soprattutto per la notorietà delle persone che vi sono coinvolte.

Si tratta del clamoroso dibattito — fissato per l'8 maggio prossimo — a carico del noto Francesco Respino di Luigi, nato a Fossano il 26 agosto 1928, ivi residente, imputato di truffe e di emissione di assegni a vuoto.

Coimputati sono il dott. Mario Aggradi fu Lorenzo, nato a Luserna S. Giovanni, di anni 51, già domiciliato a Ciriè, farmacista, ora residente a Torino in via Moretta 46 e la signora Teresa Beccaria vedova Revello fu Enrico di anni 52, nata a Costigliole d'Asti, residente a S. Mauro Torinese, commerciante molto nota negli ambienti finanziari piemontesi.

Presiederà il consigliere dott. Barotti e sosterrà l'accusa il procuratore capo avv. Mario Boetti.

Le parti lese, che rispondono ai nomi di Luigi Strari, dott. Mario Aggradi, comm. Angelo Sartori, Alessandro don Barnocco, Giuseppe Lara, comm. Mario Milone, signora Teresa Revello, Edoardo Conquillaro, Ferdinando Pumarini, Ferdinando Franchini, sono notissime e facoltose persone delle province di Torino e Cuneo e [illegible] alcuna denuncia o querela contro il Respino, che sarà difeso da due valorosi avvocati: Umberto Grosso-Nicolin di Cuneo e Liuzzi di Roma.

I fatti risalgono all'anno 1947 allorchè il Respino, che conduceva una vita molto brillante, scomparve improvvisamente da Torino, dove risiedeva, lasciando nel timore di perdere i capitali impegnati le persone che con lui avevano concertato molte operazioni commerciali e soprattutto l'acquisto in Svizzera di una grossa partita di zucchero valutata in 181 milioni. Il Respino fu arrestato, su mandato di cattura del giudice istruttore di Cuneo, il 21 marzo '49.

Secondo l'accusa, egli, dal maggio al luglio 1947, in Fossano, Cavallerleone, Bra, Torino, S. Mauro Torinese e Cuneo, con artifici e raggiri, e fra l'altro magnificando la sua posizione economica e commerciale e proponendo colossali affari in materia di zucchero e medicinali sorprese la buona fede dei signori sopra menzionati, inducendoli a versare somme varie per un importo di 120 milioni, che convertì in suo ingiusto profitto arrecando a molte delle persone citate un danno di rilevante entità.

Il Respino ora abilmente si difende dicendo trattarsi di null'altro che di una semplice operazione commerciale, che [illegible] avendo perduto una caparra di varie decine di milioni.

Indubbiamente il processo si presenta molto interessante sotto il profilo giuridico e sulla valutazione dei fatti. Dalle prime indiscrezioni trapelate parrebbe che le cosiddette parti lese sarebbero solidali con il Respino e non direbbero affatto di essere state da lui truffate, ma converrebbero anzi con lo stesso trattarsi di operazione commerciale fallita.

C'è forse qualcosa in questo enigmatico processo che al superficiale osservatore sfugge? Molto caratteristica è la figura del Respino, che, figlio di un modesto artigiano di Fossano, ha conosciuto i vertici della ricchezza e il fondo del carcere. Persona d'indubbia intelligenza, aveva già nel periodo prebellico una solida posizione economica. Nel periodo della repubblica di Salò, amico di potenti di quell'epoca, giovò e aiutò persone che languivano nelle carceri e in procinto di essere passate per le armi.

Dopo la Liberazione fu imprigionato, processato per collaborazionismo col nemico, ma fu prosciolto, anzi nella sentenza la sua figura morale venne messa in buona luce.

Successivamente si rimise a commerciare in grande stile, ma la fortuna che pareva lo assistesse, improvvisamente lo abbandonò e il Respino, che senz'altro è anche un megalomane, [illegible] cui incominciarono i dissesti, che lo condussero al crollo e al carcere sotto l'imputazione di emerito truffatore.

Dimesso dal carcere di Cuneo il 29 settembre '49 per conseguita libertà provvisoria, riprese con pari ardore la sua attività commerciale a Roma e gli sarebbero state di aiuto e sostegno alcune delle parti lese del prossimo processo.

Anche a Roma, però, e in particolare per il precedente del tribunale di Cuneo, finì davanti al tribunale, per una analoga imputazione. Ma il Respino è oggi libero ancora e verrà pertanto giudicato a piede libero dal tribunale di Cuneo, per cui è da ritenersi che il processo romano o non si sia ancora svolto o definito o che egli sia stato prosciolto da ogni accusa.

Giuseppe Santini

Condannati per un furto ai danni di Edvige Mussolini

Bologna, giovedì sera.

La nostra Corte di Appello ha condannato, ad un anno di reclusione e 2000 lire di multa col condono, il 68enne Anselmo Prati e sua figlia Annamaria di 40 anni, denunciati per furto di due bauli colmi di indumenti e di alcuni mobili appartenenti alla sorella dell'ex-duce, Edvige Mancini Mussolini [illegible]

OROSCOPO di domani

Venerdì, 1° maggio

Gli Astri. Marte in dissonanza con Urano e Venere; contatti negativi della Luna su Nettuno e Saturno; quadrato Venere-Urano. Nessuna configurazione benefica in questo avverso cielo del primo maggio. Gesti incontrollati. Contrasti sentimentali. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete. Qualche seccatura di carattere finanziario o fiscale. Poca tranquillità in famiglia. Segnare il passo.

Leone. Non siate troppo ostinati nelle vostre idee. Riducete le spese. Situazione professionale buona.

Sagittario. Giornata insidiosa per l'amore. Scarse possibilità per gli affari in genere.

Previsioni per i nati in Toro: difendete i vostri interessi; buon andamento delle questioni economiche. Gemelli: senso d'incertezza, cattivo umore. Isolatevi. Cancro: evitate i viaggi specie se decisi improvvisamente. Pazienza con le donne. Vergine: qualche insuccesso professionale, ma che [illegible] sia la minaccia di errori. Scorpione: delusioni finanziarie. Evitate gli eccessi nelle discussioni. Capricorno: seguite le normali occupazioni. Non accadrà nulla di eccezionale. Acquario: sono le ultime contrarietà poi arriva la fortuna. Pesci: intime soddisfazioni nel quadro della vita familiare.

Sabato, 2 maggio

Gli Astri. Luna (trigono Venere), Plutone, sestile Nettuno e Saturno. All'opposto di ieri la giornata è tutta di ottimo auspicio perchè presenta un eccezionale [illegible]

Buone prospettive per la pesca notturna. Tipi: Pesci, Cancro e Scorpione.

Pesci. Diffidare soprattutto delle nuove conoscenze: pericolo d'inganni. Tentate con giudizio la fortuna al giuoco.

Cancro. Giornata di capitale importanza: è quasi certo l'incontro con persone che cambieranno il corso della vostra vita.

Scorpione. Felicità serena, senza gelosie e priva di litigi.

Previsioni per i nati in Ariete: ottime prospettive nel campo degli affari. Scarsa fortuna in amore, specie per gli uomini. Eredità in vista. Toro: trascorrerete una giornata indimenticabile accanto all'eletta del cuore. Le donne sappiano scegliere bene. Gemelli: sconsigliate le speculazioni di azzardo. Successi nel campo affettivo e passionale. Leone: brillanti affermazioni su tutta la linea. Vergine: nulla vi è contrario, siate meno eccitati e nervosi. Bilancia: gl'invidiosi e i maligni morderanno la polvere. [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Teatri e ritrovi di domani

CINEMATOGRAFI

IL FESTIVAL SI E' CHIUSO, MA DIVI E STELLE RESTANO A CANNES

Dai sorrisi della Gabor al trionfo di Gary Cooper

Più Zsa Zsa diventa spumeggiante, più s'incupisce il marito - Il grande quarto d'ora di un timido - Italiani che preferiscono gli affari alla mondanità - Un De Sica non all'altezza della situazione - Troppo pessimista la mamma di Rossana Podestà

DAL NOSTRO INVIATO

Cannes, giovedì sera.

Nessuno si decide a smobilitare. Il festival è finito (con premiazione solenne e cerimonie pomposa), di film non si parlerà che l'anno prossimo, eppure nessuno si muove. L'unico ad andarsene — ma quella per affari suoi che con il festival non hanno rapporti — è stato la squadra navale americana: ha salpato le ancore di notte e quei pittoreschi marinai, che avevano invaso Cannes, sono spariti. Da un giorno all'altro, succhiati dal «mistral».

Per il resto, tutto come prima. Come se i ricevimenti continuassero per altri sei mesi. La «sensazione» del festival, la splendida Zsa Zsa Gabor sembra che qui ci voglia piantar le tende, con un certo disappunto del marito — il buon George Sanders — al quale piacerebbe (dice lui) tornarsene nella placida Hollywood. V'è stata una rapida trasformazione, negli ultimi giorni, la si notava a vista d'occhio, sera per sera, alle proiezioni: più Zsa Zsa diventava spumeggiante più Sanders si incupisce, quasi facesse apposta. Zsa Zsa sorrideva a flotti, a destra e a sinistra; e Sanders guardava male tutti, non rispondeva ai saluti, non concedeva più autografi.

C'è stato un giornalista che ha tentato di riportare il discorso su Rossellini, come aveva fatto, invano, una settimana fa. «Mr Sanders, è inutile che lei menta. Un giornale americano ha scritto che lei ha attaccato il regista italiano senza complimenti. Come lo mettiamo?». L'abbiamo maneggiato male, senza dubbio, chè Sanders fu sul punto di esplodere con tutti i suoi robusti due metri e le sue spalle larghe così. Nessuna risposta, a meno che non si voglia considerare come risposta un lungo grugnito.

Tutto spine Sanders, tutto dolcezza Gary Cooper. L'hanno accolto come un trionfatore, l'hanno abbracciato, baciato, portato a spalle: in cento, in mille, tutti intorno a lui, sempre. E Gary piangeva come un bambino, con la testa bassa, le braccia penzoloni, facendo piccoli passetti avanti e indietro che pareva stesse per cadere. L'hanno portato davanti ad un microfono, e l'ospite era basso e lui non aveva il coraggio di alzarlo e parlava piegato in due, senza guardare quelli che gli stavano di fronte. Ha detto che a lui piace sentirsi amato da tanta gente, che l'affetto del suo pubblico gli riempie la vita. Ed era sincero, si vedeva. Tanto sincero, che ha persino parlato male della censura americana («non è liberale come quella francese: qui avete maggiori possibilità di esprimervi») e poi — accortosi del pasticcio che andava combinando — ha cercato di far macchina indietro. Gli hanno chiesto un sacco di cose e lui ascoltava le domande rannicchiato (per modo di dire, con la sua statura) in un angolo e, per non sporcare in terra, ha masticato della sigaretta, prendendo un pezzetto di carta — non c'erano portacenere da quelle parti — e la avvolgeva coscienziosamente prima di gettarla via. Gary è il più commovente timido che esista sulla terra, un buono incancellabile. Dinanzi a lui sono scomparsi tutti gli altri: Errol Flynn, Bing Crosby, Joan Mazury, il torero Dominguin e la cenia grossa a mezze curiosità del cinema internazionale.

Gli italiani, dopo tanto fracasso, hanno concluso il festival in calando. Se non ci fosse stata Rossana Podestà, giunta proprio all'ultimo momento (Silvana Mangano se n'era già andata per i fatti suoi), non avremmo saputo come cavarcela davvero. Dicono che la nostra delegazione abbia speso tre milioni per organizzare il ricevimento al Casino, ma non ne ha ricavato grandi risultati. Era la sera di «Stazione Termini», e De Sica — di solito irresistibile con i suoi sorrisi — non era proprio all'altezza della situazione. Ha dovuto arrangiarsi Rossana, come ha potuto. Diciamo che ha fatto del suo meglio, ecco. «E' un matrone — diceva la madre irritata — non sa stare in compagnia. Vede, ha diciott'anni, e guardi che faccia da non mi importa di niente. Se io avessi la sua età, a quest'ora la sala non guarderebbe che me. Che ci vuol fare, è il suo carattere». Si è poi constatato che la madre era troppo pessimista.

Negli ultimi giorni, gli italiani più che pensare alla mondanità, hanno pensato agli affari. Bonzi, da perfetto milanese, ha «piazzato» il suo eccellente «Magia verde» in non si sa bene in quanti Paesi dell'Europa, del Nord e del Sudamerica. Ogni volta che lo si incontrava per strada: «Trentamila dollari sicuri — diceva — e il cinquanta per cento sugli incassi; questo per un solo contratto». E di notizie così ne aveva una al giorno. L'unico seccato della compagnia di «Magia verde» era il povero Craveri, l'operatore che ha fatto miracoli con il colore: nessuno parlava di lui, e proprio non era giusto. Poi è arrivato Raf Vallone da Parigi, reduce dall'aver girato «Teresa Raquin» con Marcel Carné. Sta esaminando una decina di proposte e sta anche studiando un suo soggetto da girare a Genova. Pensa solo al lavoro, questo benedett'uomo, ed ha le ragazzine che gli girano intorno e gli fanno certi occhi che è commovente vederle. «Voglio fare cose serie — dice. — Andrò a trovare mia moglie».

Saluti a tutti, italiani e stranieri, celebri e ignoti, scalinate e tranquilli. Ci hanno offerto il divertente spettacolo della loro vanità, per quindici giorni. Hanno fatto del loro meglio. Saluti anche a Dino De Laurentiis, che ad ogni costo vuol produrre «Ulisse». Saluti anche a Kirk Douglas che per lo stesso «Ulisse» ha già incassato 335 milioni. Davvero, meglio di così non potrebbe essere andata.

F. Di Giammatteo

L'attrice Leslie Caron sulla spiaggia di Cannes

Da sinistra: i registi René Clair, Vittorio De Sica e Georges Clouzot

QUESTA SERA ALLA RADIO

Il borghese gentiluomo

Cinque atti di Molière - Musiche di Lully

Le stazioni radio del Terzo Programma trasmettono questa sera, alle ore 21, *Il borghese gentiluomo*, cinque atti di Molière, con musiche di Giovanni Battista Lully. Traduzione e regia di Enzo Ferrieri, compagnia di prosa, orchestra e coro di Milano.

Quanto e quale contributo in dodici anni recò Lully alle commedie di Molière? E' difficile rispondere con esattezza. Per più impedimenti. Mancanza di certezza nel numero delle partiture. Dubbi nell'attribuzione. Si hanno in tre biblioteche soltanto copie della fine del secolo XVII, grazie ad André Philidor, amanuense alla corte di Luigi XIV. Si sa inoltre che Molière, attore, cantava. Bisogna supporre ch'egli fosse musicista e dotato di voce, quanto occorreva a eseguire le musiche che i manoscritti superstiti indicano proprie dei personaggi che egli incarnò. Nelle *Précieuses ridicules* intonò l'improvviso di Mascarillo; nel *Médecin malgré lui* e nel *Misanthrope* alcuni couplets, e gai o patetici; nei *Fâcheux*, come Marchese, cantò e danzò la courante composta da Lully. Nel *Bourgeois gentilhomme* abbondano le pagine musicali, quelle intonate dagli allievi del Maestro di musica e del Maestro di danza, e quella di Monsieur Jourdain, impersonato dallo stesso Molière, cioè la canzone quasi pastorale, *(Il y a du mouton) Je croyais Jeanneton aussi douce que belle*... In qualche altra partitura si legge qua e là l'annotazione: *Molière chante*.

Lully, primario fra i collaboratori musicali di Molière, era stato baladin e violinista, prima di conquistare con le composizioni musicali la Corte, Parigi, la Francia. Cantante anche, partecipò come «Signor Chiacchierone» al *Pourceaugnac*, nel *rôle* di un Avvocato, ed al *Borghese gentiluomo*, in quello di Mufti. Queste due commedie con musiche restano la migliore documentazione della collaborazione di Lully con Molière. La parte musicale concepita, come in quel tempo usava, della linea vocale e del basso continuo, da armonizzare strumentalmente. E la linea vocale, che segue la sillabazione, è agile, rapida, vivida, per così dire, alla maniera italiana contemporanea. Le armonie degli strumenti accompagnavano sollecite la dizione, non soltanto nei monologhi, ma anche nei dialoghi scorrevoli e arguti, a botta e risposta. La vivacità della composizione e la lestezza dell'esecuzione evitavano alle scene più lunghe di risultar gravi. Per altro gli intermezzi orchestrali, denominati *divertissements*, come quello che accompagna la cerimonia turca, intervenivano opportunamente a rendere più piacevole lo spettacolo.

Sarebbe superfluo [illegible] della primazia, in queste commedie, di Molière e di Lully. Non si tratta di melodrammi, nei quali il musicista è di fatto operista. Qui Lully, come gli altri che gli succedettero, forniva pezzi di musica, la cui funzione, soltanto occasionale, si esauriva nell'appropriazione al momento scenico, e mirava non ad alte finalità espressive, ma a un diletto rapido. Ed è questo il punto di vista col quale si devono accogliere le inserzioni lulliyane, di cui lo stile vuol essere rigorosamente rispettato, affinchè resti, quale fu, contemporaneo del linguaggio di Molière.

Sciaguratamente questo rispetto non fu esercitato nella maggior parte delle recite in teatri francesi e nelle rare trascrizioni ed edizioni. Tagli furono allegramente operati. Aggiunte spensieratamente commiste. Armonie moderne deformarono il gusto del Seicento...

f. t.

Guerra per una galleria fra Massa e Carrara

Carrara, giovedì sera.

(m. v.) La rivalità fra le due vicine città di Massa e Carrara, rivalità che si è perpetuata negli anni e che trova spunto anche in motivi piuttosto banali, si è rinfocolata improvvisamente sfociando in una vivace campagna di stampa che impegna autorità, giornalisti e persino esponenti dei diversi partiti.

Il tema di questa campagna questa volta riguarda un problema che interessa tutta la provincia: il traforo del monte Foce, traforo che dovrebbe essere effettuato per accelerare e snellire il traffico fra le due città.

Nettamente contraria al traforo è Carrara che si oppone al progetto perchè lo ritiene a tutto favore della vicina città; Massa invece risponde che il traforo del monte Foce (che si concreterebbe in una grandiosa galleria lunga sette chilometri) si è reso indispensabile per lo sviluppo di entrambe le città.

Lo scrittore Thomas Mann e un movimentato episodio

Il curioso perchè di due inviti per uno stesso ricevimento

Roma, giovedì sera.

Il ricevimento in onore di Thomas Mann — tenuto l'altro giorno in un grande albergo di via Veneto — ha avuto un movimentato retroscena che ha suscitato un certo interesse negli ambienti culturali della capitale. Thomas Mann era infatti rimasto vittima di un trucco di alcuni esponenti del partito di via delle Botteghe Oscure, che, se tutto fosse andato secondo i loro piani, avrebbero poi presentato il famoso scrittore in questa nostra vigilia elettorale come un comunista fervente.

Già ieri il giornale comunista riportava una cronaca dell'avvenimento in cui si affermava che Thomas Mann si era intrattenuto a lungo con il corrispondente della «Tass» a parlare dell'Unione Sovietica, e riportando i nomi degli intervenuti si facevano soltanto quelli di parte comunista mentre si tacevano gli altri.

Secondo quanto si è appreso, un redattore de *l'Unità* si recò a [illegible] Thomas Mann a un ricevimento che sarebbe stato offerto dall'editore Einaudi e dalle riviste *Società* e *Nuovi Argomenti*, ambedue apertamente di sinistra. Lo scrittore si affrettò a chiedere assicurazioni dell'apoliticità dell'iniziativa e la assicurazione gli fu data.

Quando qualche giorno dopo egli lesse il saluto che gli sarebbe stato rivolto nel corso del ricevimento e che gli era stato portato in visione in precedenza, cominciò a nutrire seri dubbi. Si consigliò con Silone e annunciò fermamente che il ricevimento non avrebbe dovuto più aver luogo. Ma gli inviti erano già stati mandati e così si giunse a un compromesso: il ricevimento ci sarebbe stato, ma organizzato solo dalle due Case editrici Einaudi e Mondadori.

Si spiega in tal modo il curioso fatto che le persone invitate hanno ricevuto due inviti, il primo per via normale, il secondo per espresso. Thomas Mann doveva più tardi dichiarare: «Ho tutti i difetti degli anticomunisti: amo la libertà, amo la democrazia, detesto le dittature».

Ieri Thomas Mann è stato ricevuto in udienza particolare dal Pontefice. Il colloquio è durato circa un quarto d'ora e si è svolto nella biblioteca privata di Pio XII. Lo scrittore chinò il capo tre volte prima di giungere dinanzi al Papa che si alzò in piedi ad accoglierlo.

Tre donne ipnotizzate e derubate da una zingara

Bari, giovedì sera.

Con la scusa di leggere loro la mano, una giovane zingara ha ipnotizzato tre donne e poi le ha derubate. Le vittime sono la 65enne Donata Bodano, in Tierno, e le sue due figlie Maria e Rosalia. La zingara ha rubato catenine, anelli, braccialí e ciondoli d'oro per un ingente valore, e undici mila lire in biglietti di banca trovati in un mobiletto.

Quando si sono riprese dallo stato di ipnosi, le tre donne hanno denunciato il fatto alla polizia. Sono state operate alcune retate nell'ambiente degli zingari, risultate però vane.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

GIOVEDI' 30 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,9). — Ore 13: Giornale - 13,15: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 14: Giornale - 14,15-14,30: Notizie di teatro e cronache cinematografiche.

Ore 16,30: Finestra sul mondo - 16,45: Lezione di lingua francese - 17: Giovanni Carrara: «Il pensiero politico di S. Caterina da Siena» - 17,15: Canzoni - 17,30: Vita musicale in America - 18: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 18,30: «Il Contemporaneo», [illegible] - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,15: Otto anni dopo: «Lussemburgo-Oelenda: km. 344», servizio di Paolo Valenti - 19,45: Rubrica di questi [illegible] - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport - 21: Tuorno musicale.

Ore 21,05: Il convegno dei cinque - 21,45: Orchestra della canzone diretta da Angelini, Cantano Nilla Pizzi, Gino Latilla, Carla Boni e Achille Togliani - 22,15: «Vent'anni». Concorso quindicinale per una conversazione radiofonica riservato ai giovani.

Ore 22,30: Concerto del Quartetto Koeckert. Beethoven: «Quartetto in mi bemolle op. 127 per due violini, viola e violoncello»: a) Maestoso, allegro; b) Adagio ma non troppo, molto cantabile; c) Scherzando (vivace); d) Finale (allegro). Esecutori: Rudolf Koeckert, 1° violino; Willi Buchner, 2° violino; Oscar Riedel, viola; Joseph Merz, violoncello - 23,15: Giornale; Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. I, II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 13: Orchestra Cetra diretta da Armando Trovajoli - 13,30: Giornale - 13,45: Palcoscenico: Gene Kelly, Judy Garland, Fred Astaire - 14: «Terzetto sportivo», di Mario Castellacci; Orchestra alla ribalta (Philip Green) - 14,30: Panorama settimanale del lavoro - 14,45: Caleidoscopio: Stan Kenton.

Ore 15: Giornale - 15,15: Pomeriggio con Chopin - 16: Angelini e [illegible] - 16,30: Il suo primo successo: «Il Petrirosa», di [illegible] - 17: Voci bianche di tutto il mondo: [illegible] - 17: Il convegno dei ragazzi - 17,30: Ballate con noi - Nell'intervallo (ore 18): Giornale - 18,30: Biancoli musicali nel paesi del mondo - 18,45: Jazz-panorama, a cura di Lelio Piccioni e Piero Morgan - 19,15: «Questa è democrazia», di Mario Ferrara - 19,30: Canta per voi Brenda Gioi - 20: Radiosera - 20,30: Taccuino musicale.

Ore 20,35: «Il Birilla», rivista di Bracchi e Verde. Compagnia del teatro comico-musicale di Roma. Regia di Nino Meloni.

Ore 21,30: Concerto sinfonico diretto da Nino Sanzogno. Schumann: «Manfred», ouverture; Ravel: «Concerto in sol per pianoforte e orchestra»: a) Allegramente, b) Adagio assai, c) Presto. Pianista Arturo Benedetti Michelangeli. Orchestra sinfonica di Torino.

Ore 23,15: Da Gioella - 23,45: Ritratto di Nino Machaleno. Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 23: Giro d'Italia con l'«Arlecchino» - 23,15-23,30: Una voce nella sera: Bruno Pallesi.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19,30: L'indicatore economico - 19,45: Il Giornale del Terzo - 20,15: M. Ravel: «Sonatina» (pianista Ventislav Yankoff); A. Honegger: «Prima sonata in re minore op. 11 per violino e pianoforte» (Giuseppe Prencipe, violino; Mario Rocchi, pianoforte) - 21: «Il borghese gentiluomo», cinque atti di Molière. Traduzione di Enzo Ferrieri. Musiche di Giovanni Battista Lulli. Compagnia di prosa, orchestra e coro di Milano. Direttore Alfredo Simonetto. Istruttore del coro Roberto Benaglio. Regia di Enzo Ferrieri.

ROMA II (m. 355). — Dalle ore 23,35 alle ore 7: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

RADIO FRANCIA (m. 347). — Ore 21: Concerto diretto da Igor Markevitch.

AMBURGO (m. 309,9). — Ore 20,30: Operetta.

MONTECENERI (m. 538,6). — Ore 20,35: Concerto diretto da [illegible].

TELEVISIONE. — Ore 17: Trasmissione da Napoli delle manifestazioni della Mostra della Moda.

Ore 21: Telegiornale - 21,15: Film.

VENERDI' 1° MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 7,30: Buongiorno; Musiche del mattino - 8: Giornale, Rassegna della stampa italiana; Bollettino meteorologico; Canzoni di ieri e di oggi (8,15 circa) - 11: Orchestra napoletana di melodie e canzoni diretta da Giuseppe Anepeta - 11,30: Musica da camera - 12: Assoli di fisarmonica e chitarra - 12,15: Orchestra diretta da Ernesto Nicelli - 12,50: «Ascoltate questa sera...» - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Orchestra diretta da André Kostelanetz - 9,30: Nello Segurini e i suoi solisti - 10-11: Musica per tutti - 13: [illegible] Palma e Teddy Reno con Gorni Kramer, Lelio Luttazzi e il Quartetto Radar.

Il "marchese" assassino

Un appuntamento mancato

XV. — Dopo una vita travagliata durante la quale è stato incarcerato per truffe e furti, accusato di sequestro di persona e persino di assassinio, è stato per sei anni in un manicomio ed è fuggito da un altro, il «marchese» Alain Bernardy de Sigoyer sposa, nell'ottobre del 1939, la signorina Giannina Kargot che gli darà due bambini. Durante l'occupazione tedesca di Parigi, Bernardy si butta negli «affari» e diventa ricco. Nel dicembre 1943 la signora Giannina scopre che il marito la tradisce con la giovane bambinaia dei suoi figli; allora ella ritorna da sua madre, decisa a divorziare.

Saputo che Giannina vuol divorziare da lui, Bernardy ritorna a Parigi. La scomparsa dei gioielli portati via da sua moglie lo ha particolarmente colpito e perciò va a sporgere denuncia al commissariato di polizia. Il commissario che, evidentemente, ignora come tra marito e moglie non sia questione di furto, interviene con fermezza a favore di Alain e obbliga la signora Giannina a restituire i gioielli al marito. La prospettiva del divorzio, e soprattutto la prospettiva di dover dividere i suoi averi con la moglie, inquieta molto il «marchese». Adesso egli è assai ricco. E col pretesto che Giannina non vuol vivere col marito che la tradisce, dovrà egli dividere con lei i trenta milioni che ha ricavato dai suoi affari, sotto la protezione dei tedeschi? No, in coscienza egli non si sente di farlo. Perciò, davanti al giudice conciliatore, Bernardy nega la sua infedeltà, si vanta di essere un marito esemplare, giura di mostrarsi, per l'avvenire, ancora migliore di quello che sia stato finora, ed impietosisce tanto bene il magistrato che costui, commosso, rinvia la causa a sei [mesi] dopo per dar modo ai due coniugi, nel frattempo, di riconciliarsi.

si. In questi sei mesi intanto i bambini saranno affidati alla signora de Sigoyer alla quale il «marchese» dovrà versare una somma per alimenti di diecimila franchi mensili. Bernardy non si curerà di pagare regolarmente il mensile stabilito, per cui la moglie dovrà quasi sempre sollecitarlo a compiere il suo dovere. Il 26 marzo 1944 Bernardy si reca in rue d'Alger, dove si è trasferita provvisoriamente la moglie. Abbraccia i suoi bambini e poi si accinge ad andarsene portando con sè il piccolo Simety che la moglie acconsente ad affidargli per alcuni giorni. «E il denaro del mensile? — chiede la signora —. Lo sto aspettando dal 15 marzo...». «Hai ragione — risponde il marito — ma non ho denaro con

me. Vieni domani, nel pomeriggio, all'una, nel negozio di via d'Etienne-Dolet. Te lo darò». D'accordo. E Bernardy esce portando con sè il piccolo. L'indomani, lunedì 27 marzo, la signora de Sigoyer arriva in via d'Etienne-Dolet alle 13 e tre quarti. Un po' tardi, quindi.

Infatti Bernardy non c'è e Giannina, pensando che il marito non abbia avuto la pazienza di attenderla, se ne va. Al pomeriggio Bernardy telefona in via d'Alger. Giannina non è in casa. Al telefono risponde la madre di lei, la signora Kergot. «Oggi non ho potuto vedere Giannina — dice il «marchese» —. Ditele di venire domani mattina, martedì, un po' prima delle 8 al boulevard de Bercy. Sarò ad attenderla e le darò quanto

le spetta». Lo stesso lunedì 27 marzo 1944, Bernardy de Sigoyer, accompagnato da Irene Lebeau, si reca nel magazzino di sua proprietà a Bercy in rue de la Nuit. Solleva la botola che ricopre il contatore dell'acqua e munito di una zappa e di una pala si mette a scavare una fossa: e si fermerà solo quando essa avrà raggiunto i due metri di profondità. Sul fondo, da un lato, egli scava anche una specie di nicchia. La terra che toglie dalla fossa la porge alla gentile Irene, in un secchio, poco per volta, con l'aiuto di una corda, e la gentile Irene è costretta ad aiutarlo e a mettere per suo volere tutta la terra che ritira dalla fossa in certe vecchie casse che sono lì fuori...

Segue: *Giannina è scomparsa!*

Nel ciclismo confronto di fuoriclasse e viva attesa per il campionato di calcio

Da domani la "tre giorni" ciclistica mentre Pro Patria e Novara si preparano al derby

I primi giorni di maggio

Uno... due... tre per gli assi del pedale

Maggio si presenta con la «tre giorni del ciclismo». Dal primo al tre grandi gare in programma. In Italia si correrà il Giro dell'Emilia; in Belgio avranno luogo le due prove del week-end delle Ardenne. Si cercano i successori per Bartali e Kubler che hanno vinto le ultime edizioni di queste corse. Il calendario, in sintesi, per quanto riguarda queste tre corse, e senza tener conto di numerose altre gare che si svolgono anche in Francia, risulta il seguente:

1: Il Giro dell'Emilia

Lo scorso anno nella prova emiliana, valevole allora per il campionato italiano, Bartali, dopo avere staccato tutti in

Bartali, vincitore del Giro dell'Emilia 1952

salita, superò in volata Coppi e Minardi che l'avevano raggiunto. Anche per la corsa di domani Gino sarà al via pronto a tentare il bis.

2: Freccia Vallone

3: Liegi-Bastogne-Liegi

Per il week-end delle Ardenne Kubler vanta un primato difficilmente superabile. Lo svizzero ha vinto infatti sia la Freccia Vallone che la Liegi-

Kubler vincitore di entrambe le gare nel 1952

Bastogne-Liegi per due anni consecutivi. La pattuglia italiana, con Petrucci, Magni, Defilippis si presenta temibile per gli avversari.

IN PISTA CONTRO VAN STEEN

Petrucci a Charleroi

Gli italiani favoriti nelle gare del week-end

DAL NOSTRO INVIATO

Charleroi, giovedì sera.

Vi confessiamo di ignorare se sia sempre così. Sta di fatto che questa settimana in Belgio c'è una pazza frenesia di corse: l'elenco non finisce più. Ha preso il «la» domenica con la Parigi-Bruxelles, è continuato martedì con un paio di gare, un'altra ce n'è stata ieri, oggi si svolge la riunione in pista a Marcinelle, domani sono in programma tre competizioni, sabato ci sarà la Freccia Vallone e domenica la Liegi-Bastogne-Liegi.

Un'insalata russa per tutti i gusti: provarne un po' piace, ad esagerare rovina lo stomaco. Parecchi atleti belgi hanno risposto «presente» a tutte o quasi le manifestazioni: i nostri, rabbrividendo dallo spavento, se la sono tolta invece con un «grazie, no», smaltendo la fatica dei trecento e rotti chilometri di domenica passata e preparandosi piano piano alla sfacchinata imposta dal week-end delle Ardenne.

Agli organizzatori piacendo, infatti, se c'è una caratteristica che Freccia Vallone e Liegi-Bastogne-Liegi proprio non hanno è quella della tranquillità, della pace. Tutta poca fatica: le due corse presentano un tracciato arcigno, un percorso duro, impegnativo, con una serie di salite e di discese grandi e piccole da sembrare create apposta per «rompere» le gambe. Se i signori campioni che si allineeranno al via staranno seriamente a guardarsi, beh, allora potrà anche vincere un tipo qualunque, magari un fiammingo con uno di quei cognomi a singhiozzo terribili come una strada di collina; ma se gli assi invece verranno seguire l'attuale abitudine, disputando una gara secondo le loro possibilità, ben difficilmente uno sconosciuto riuscirà a mettere il naso al traguardo. Sono percorsi massacranti e ci vuole gente in gamba, la cui freschezza sia pari alla classe.

Il libro d'oro della corsa, che conta sedici edizioni, non è dei più favorevoli agli italiani, la cui partecipazione però è stata sempre piuttosto limitata di numero: Coppi è giunto terzo nel 1949 e ha vinto nel 1950, Bartali l'anno dopo s'è piazzato secondo dietro Kubler, che nel 1952, trovando la faccenda di suo gradimento, ha fatto il bis. E peggio ancora le cose per quanto riguarda la Liegi-Bastogne-Liegi, dal momento che dal 1892, anno di nascita della competizione, nessun nostro rappresentante è mai riuscito a scrivere il suo nome nella serie dei trionfatori. Come nella Parigi-Bruxelles fino alle 17 di domenica scorsa, quando Petrucci ha rotto finalmente la tradizione.

L'accenno alla vittoria del toscano ci aiuta ad entrare nell'atmosfera della vigilia del week-end, atmosfera tutta permeata della convinzione di un nostro successo. E non siamo tanto noi ad esserne sicuri quanto gli altri, che ad alta voce proclamano il loro scetticismo sulle possibilità di Kubler, di Van Steenbergen, di Close, di Ockers, di Impanis, dando tutti questi campioni nettamente sconfitti da Petrucci o da Magni oppure da Defilippis.

In campo italiano la certezza non esiste, si guarda anzi con gli occhi bene aperti al vasto campo di avversari. Abbiamo chiesto a Tragella un pronostico, mentre da Bruxelles ci stavamo trasferendo a Charleroi, e il direttore sportivo dei bianco-celesti ci ha risposto: «Se ci fosse uno scalatore di altissima classe, punterei nettamente su di lui. Ma nelle condizioni attuali nessuno dei più quotati mi sembra in grado di infliggere forti distacchi agli altri. Due-trecento metri sulle salite, ricuperabili però lungo le discese. Arriveranno quattro, cinque, magari dieci uomini insieme e sarà una volata da vedere. Specie se del plotoncino dei primi faranno parte anche Van Steenbergen e Petrucci».

I due, prima di misurarsi nell'ippodromo «sprint», saranno alle prese già oggi nel pomeriggio in una riunione sulla pista di Charleroi. Con loro scenderanno in lizza Magni, Baroni e Crippa tra gli italiani, e parecchi belgi tra cui Ockers, Impanis, [illegible], Gielrens.

Gigi Boccacini

Da sinistra: Farina, Ascari e Villoresi poco prima della partenza da Torino per Bordeaux. (Foto Moisio)

Il torinese Merlo difende il titolo dei "sidecars" a Mestre

Farina, con Ascari e Villoresi, partito da Torino per Bordeaux

Dopo la grandiosa Mille Miglia di domenica scorsa, l'automobilismo sportivo entra nel periodo dei Grandi Premi su circuito chiuso. Domenica prossima avrà luogo a Bordeaux una gara riservata alle macchine da corsa della «formula 2» (fino a due litri di cilindrata, senza compressore). La domenica seguente, cioè il 10 maggio, una prova analoga si svolgerà a Napoli.

L'interesse del pubblico si rivolge di nuovo alla rinnovata rivalità degli assi vari e propri: il quadro della vicenda non appare mutato: sia a Bordeaux che a Napoli la squadra della Ferrari costituirà il blocco più forte, come macchine e come schieramento di piloti. La Casa modenese si varrà dei suoi Ascari, Farina e Villoresi, un trio di autentici campioni e affiatatissimo.

Nella corsa francese il difficile compito di attaccare la solida supremazia delle Ferrari spetterà alle agili vetture Gordini di Trintignant, Simon e Schell. Il tortuoso percorso cittadino si presta a una lotta serrata e ad impegnare spettacolosamente le doti di guida. Notevole anche la partecipazione dell'evoluta Osca di Chiron e della Maserati dello svizzero De Graffenried il vincitore del circuito di Siracusa, dopo una logorante prova che eliminò l'intera squadra Ferrari.

Ascari e Villoresi, giunti stamane a Torino in macchina, sono ripartiti quasi subito per Bordeaux insieme a Farina.

Anche Fangio è stato invitato a Bordeaux; la Gordini gli metterebbe a disposizione una vettura. Con la partecipazione dell'asso argentino l'avvenimento assumerebbe tutt'altra e più consistente importanza.

* *

Vita difficile per il Gran Premio motociclistico del Valentino. Come è noto gli organizzatori dovettero già accettare con rassegnata docilità le condizioni che uno spettacolo sportivo comporta nella delicata sede del Parco torinese: divieto di accesso per il pubblico in determinate zone; razionali sbarramenti; impegno morale per quanto riguarda il rispetto della vegetazione.

La partita Cecoslovacchia-Italia del 26 aprile ha prodotto uno spostamento nel campionato italiano di calcio, cosicchè il Gran Premio del Valentino e l'attraente incontro Juventus-Inter son venuti a trovarsi in coincidenza, il 10 maggio.

Il progetto di rinviare il Circuito al giovedì 14 — giorno dell'Ascensione — dovrà subire forse un ulteriore rinvio. Si parla ora del 24 maggio per il Gran Premio torinese. Infatti il Circuito motociclistico internazionale di Voghera verrebbe anticipato, per motivi di indole superiore allo sport, dal 24 di maggio al giorno dell'Ascensione. Va tenuto poi presente che proprio il 24 maggio il Parco torinese ospiterà le gare del Concorso ippico. Tutta una serie di concomitanze da evitare, affinchè le diverse manifestazioni non abbiano a danneggiarsi vicendevolmente.

Intanto, domenica prossima a Mestre, avrà luogo una prova generale del Gran Premio del Valentino: comincerà il campionato italiano delle motocarrozzette. A Mestre la prima gara per la maglia tricolore; a Torino la seconda.

Attuale campione italiano è il torinese Merlo, comportatosi magnificamente anche nelle competizioni mondiali del 1952.

L'asso torinese riscuote giustamente i favori del pronostico, ma avrà pur sempre un accanito antagonista nell'esperto Albino Milani. La gara sarà ravvivata, inoltre, dalla audacia di altri fedeli appassionati del sidecar, quali Prati, Galbiati e l'anziano e valoroso torinese Carrù.

La riunione mestrina comprende anche la seconda prova del campionato nazionale delle moto di 250 cmc. Protagonisti principali gli assi Lorenzetti e Ruffo della Guzzi.

Niente Bonifaci alla Juventus se il Nizza esagera nelle richieste

Boniperti non verrà ceduto: smentite tutte le voci - Forse un altro laterale straniero per i bianconeri - Riva IV al Milan?

Ritorna il campionato con le partite della retrocessione. Il Torino che deve affrontare il Como (penultimo in classifica) si prepara nella quiete di Pinerolo, sperando che anche questa volta la città scelta a sede del raduno porti fortuna ai granata. Nessuna novità in vista, tolto il già annunciato rientro di Romano.

Il gran derby della retrocessione si svolgerà a Seregno, campo neutro scelto per la sede di Pro Patria-Novara. Le due squadre che occupano rispettivamente l'ultimo ed il secondo gradino (novaresi e azzurri comaschi) sono alla pari gettano in una sola partita i nove decimi delle carte valide per la loro salvezza.

Mentre la Juventus si prepara alla partita di Roma giocando oggi a La Spezia una gara amichevole, i dirigenti bianconeri si sono riuniti ieri per un giro d'orizzonte circa le eventuali novità per il prossimo campionato. Alcune notizie attendibili sono trapelate. Eccole in sintesi:

a) smentita recisa ad ogni voce di trasferimento di Boniperti. L'attacco che nelle ultime stagioni ha segnato valanghe di goals non subirà mutamenti. Di Pandolfini non si è parlato ed in quanto al ventilato «gioco dei tre cantoni» («Pan» acquistato dalla Roma per essere ceduto alla Fiorentina in cambio di Cervato) si fa presente che da Firenze è già stato ufficialmente annunciato che il terzino sinistro è... il Boniperti della Juventus. Non si cede. Unica novità per l'attacco è il probabile acquisto di Montico, giovanissima mezz'ala di rincalzo, che Olivieri porterebbe con sè da Udine;

Il nizzardo Bonifaci

b) problema del mediano destro. Niente da fare per l'eventuale assunzione di Bergamaschi (Como) e Moro (Udinese) entrambi virtualmente impegnati col Milan. Per Bonifaci il Nizza ha proposto un'equazione: il nostro laterale destro è uguale a Karl Hansen + x. Fatto un rapido calcolo dei milioni occorrenti per il francese, da piazza San Carlo si è proposto ai nizzardi di... ritornare sulla terra con richieste meno astronomiche.

Se i francesi restano a quota impossibile i juventini cercheranno un altro mediano destro, quasi certamente all'estero.

c) Estrema difesa. Molto probabilmente non si avranno novità. Qualora gli interessati proprio lo richiedano (come voce di offerte fatte a Bertuccelli da una squadra inglese) e nel caso vi siano sostituti pronti si potrebbe prendere in esame la cessione di un terzino e del portiere. Entrambe però sono molto improbabili.

Da Roma vengono annunciate trattative tra la Lazio e l'allenatore Sarosi. Questi è libero a fine stagione.

Altre voci provenienti da fonti disparate riguardano il Milan e la Fiorentina. I rossoneri si interesserebbero dell'ala sinistra della nazionale svedese Riva IV (quello che segnò il goal contro gli azzurri a Lugano) e presenterebbero una squadra così composta: Buffon; Tognon (che passerebbe terzino), Zagatti; Moro, Pedroni, Bergamaschi; Frignani, Burini, Nordahl, Ferraris (nuovo acquisto svedese) e Riva IV.

Voci, ripetiamo, perchè prima di lasciar liberi assi del valore di Gren o Liedholm i tecnici milanisti ci penseranno assai...

Nat Lofthouse, centro-attacco della Nazionale inglese, avrebbe ricevuto dalla «Fiorentina» l'offerta di un contratto triennale, con lo stipendio annuo di 2 mila sterline, pari a circa 3 milioni e 800 mila lire, oltre ad un'indennità di gioco calcolata in 40 mila lire per ogni partita giocata in sede e 80 mila per ogni partita fuori sede.

Dilettanti in gara domenica a Cambiano

Il Pedale Chierese in collaborazione con gli «Sportivi cambianesi», indice e organizza con l'approvazione dell'U.V.I. per domenica 3 maggio la seconda edizione della corsa ciclistica «Gran Premio Sportivi di Cambiano» riservata ai corridori dilettanti di I e II categoria tesserati U.V.I.

Saranno in palio oltre a premi di classifica e di traguardo per un valore complessivo di oltre 150 mila lire, numerosi premi di rappresentanza tra cui la Coppa «Domenico Calosso» (definitiva, valore 20 mila lire), intitolata al padre del presidente del Comitato promotore della corsa, signor Luigi Calosso.

A Mirafiori il "Premio Lavoro"

Domani 1° maggio ultima giornata di trotto della riuscitissima stagione primaverile svoltasi sempre alla presenza di un numeroso pubblico. Il trotto cederà il turno al galoppo per una breve riunione e riprenderà dopo un paio di mesi.

Per la giornata di chiusura particolarmente interessante si presenta il «Premio del Lavoro» di lire 350.000 m. 2080, al quale sono stati iscritti Rockfeller, Vasto, Domizio, Brocca, Badaore, Dogali, Alerno, Ismene, Vorace che correranno 50 metri e partiranno ai m. 2050 da Blum, Emisfero, Crak, Ritme, Frey che saranno al nastro dei 2080. Corsa assai aperta e che raduna un complesso di buoni cavalli parecchi dei quali già hanno vinto sulle piste torinesi.

Il raid della «Nuova 1100»

PESCARA, giovedì sera.

Il Giro d'Italia sulla «Nuova 1100» di Gusman continua a svolgersi brillantemente. La tappa Firenze-Ancona attraverso il valico di Bocca Trabaria e il Passo dello Scopettone, è stata percorsa alla media di km. 72,433 e la tappa Ancona-Pescara di chilometri 148,600 in ore 1,38'28" alla media di km. 90,436.

La nazionale di rugby XIII contro Francia e Inghilterra

Una proposta formulata fin dalla stagione scorsa dal Comitato Italiano del Rugby a tredici è stata accolta dalle Federazioni inglese e francese, e per la prima volta, dal 1° al 3 maggio si svolgerà a Perpignano, un Torneo Internazionale riservato alle squadre rappresentative dilettanti di Francia, Inghilterra e Italia.

Le partite verranno disputate col seguente programma: 1° maggio: Francia-Italia; 2 maggio: Italia-Inghilterra; 3 maggio: Inghilterra-Francia.

In questa occasione, per la prima volta, si troveranno di fronte le squadre rappresentative ufficiali d'Italia e d'Inghilterra. Francesi ed inglesi si sono invece già incontrati dieci volte: sette incontri sono stati vinti dalla Francia, due dall'Inghilterra ed uno, quello disputato l'anno scorso a Broughton (Manchester) si è chiuso alla pari.

Il confronto italo-francese del 1° maggio, sarà il terzo della serie: i due precedenti ebbero luogo rispettivamente il 15 aprile 1951 a Cahors: Francia-Italia 29-17; il 23 maggio 1952 a Torino: Francia-Italia 22-15.

* *

A consolare dell'insuccesso della trasferta in Francia della nostra nazionale di rugby XV stanno i commenti dei giornali francesi che concludono l'esame della partita degli azzurri con l'affermazione che è ormai vicino il giorno in cui, finalmente, l'Italia, dopo aver subito più o meno nette, riuscirà a battere la squadra tricolore. E' una consolazione modesta, d'accordo, ma contribuisce a rendere meno negativo il bilancio di questa uscita ufficiale del nostro rugby ed a farci accettare il fatto compiuto del punteggio, gravoso ma peraltro logico, che ha sanzionato il risultato finale.

Fra meno di un mese l'Italia dovrà incontrare la Germania ad Hannover, nel secondo incontro della sua stagione. La partita contro la Francia ha collaudato la forma attuale degli azzurri ed ha, soprattutto, messo in luce i difetti della squadra. Ora si dovrà lavorare per eliminare quei difetti e portare una formazione, che è sostanzialmente già buona, al miglior rendimento possibile. Peccato però che proprio contro la Francia, avversaria di grande riguardo, non si sia potuti scendere in campo con l'inquadratura migliore e con tutti gli uomini in forma. Peccato perchè altrimenti il punteggio finale, fermo restando quasi certamente il risultato, sarebbe stato di ben altre proporzioni. In sede critica e di commento non si possono poi guardare, anche se possono sembrare inutili recriminazioni, gli errori compiuti nella preparazione dei quindici azzurri a questa difficile gara, gli spostamenti di ruolo non troppo indovinati, il rendimento in tono minore (come era prevedibile) di alcuni giocatori non certo in grande condizioni.

Di positivo tuttavia il buon livello tecnico del nostro gioco che ci ha permesso di reggere bene il confronto con i francesi.

r. b.

. Di ritorno da Praga sosta a Vienna (dopo Ungheria-Austria 1-1)

Così giocano i magiari prossimi avversari dell'Italia

Vienna, centro calcistico di primaria importanza, segue da vicino e studia con mente critica tutti gli avvenimenti internazionali. Era interessante sentirne gli umori il giorno dopo di due incontri di rilievo a Praga ed a Budapest. Certo avevo più materia da sviluppare sulla prima partita che non sulla seconda: primo, perchè da Praga di informazioni ne giungono poche — secondo perchè a Budapest avevano giuocato gli Austriaci stessi.

Walter Nausch, il vecchio avversario ed amico, il membro del «Wunderteam» cinquanta volte nazionale, l'attuale Commissario Tecnico per l'Austria e prossimo Commissario Tecnico, col francese Barreau, per il Continente Europeo, era di buon umore. La sua squadra si era portata bene a Budapest, aveva superato un periodo critico, stava anche meglio di salute. Era alla vigilia di partire per la Danimarca, per l'incontro Vienna-Copenaghen.

Da Budapest era ritornato con un gran rispetto per la squadra ungherese tutta, con una entusiastica opinione per tre uomini in particolare: Puskas, Kocsis e Bozsik. Proprio quelli che a Helsinki, l'estate scorsa avevano meglio figurato. Per lui, non esistono uomini migliori, sul continente, al momento attuale, nelle rispettive posizioni, mezz'ala sinistra, mezz'ala destra e mediano destro. Egli senza reticenze che il pareggio strappato a Budapest, è dovuto alla prestazione eccezionale del portiere viennese Zeman.

Dicevamo che Nausch ha superato un periodo difficile. Vienna è, anche calcisticamente, critica, ipercritica. Guai a sbagliare. Ne sapeva qualche cosa il povero Meisl, che in un momento in cui era oggetto di attacchi casalinghi, mordaci, demolitori da parte dei suoi compatrioti, ci esternò l'intenzione di ritornare non proprio nella natia Moravia, ma in Cecoslovacchia, dove, diceva lui, sempre «chi lavora e si espone, è trattato meglio». Esperienza di tutti coloro che hanno ricoperto e ricoprono questa scorbutica carica. Nausch pensa ora alla eliminatoria per il Campionato del Mondo col Portogallo, la cui data non è ancora stata fissata. All'incontro Inghilterra - Resto d'Europa, non pensa ancora. Troppo presto, dice. Si è incontrato con Barreau, una volta, e di comune accordo hanno detto che è meglio attendere l'inizio della stagione prossima, per non lavorare su una situazione che da qui ad allora può modificarsi. E' anche lui dell'idea che l'incontro abbia un valore puramente propagandistico, simbolico, e che sotto il punto di vista tecnico sia una incoerenza. Con giuocatori di vera classe [illegible], spera si possa ottenere qualcosa. Trovarli ed averli disponibili, ecco il problema.

L'Austria che, come noto, aveva da tempo chiuso le sue frontiere all'emigrazione, le ha aperte ora per giuocatori che abbiano superato i trent'anni di età. Lascia andare chi proprio più non gli serve, perchè vede arrivare una rifioritura di elementi giovani. Dopo il Campionato del Mondo, dice già, ora che questo limite d'età per il visto d'uscita verrà abbassato a ventotto anni, forse anche a ventisei. Sotto, speculatori ed importatori — largo ai mercanti — forza società italiane, tanto da noi all'allenamento di elementi nazionali, ed al miglioramento di un giuoco che possa essere chiamato nostro, chi ci pensa più!

A Vienna, i giornali asseriscono che un incontro fra le squadre nazionali dell'Austria e dell'Italia è stato concluso: data, prima della fine dell'anno corrente, luogo, una città italiana da stabilire. «Relata refero».

I commenti sulla partita di Praga sono, a Vienna, minori in quantità, naturalmente. Ma sono tutti identici in qualità: alta meraviglia per la sconfitta subita dagli Italiani. Gli Austriaci sono naturalmente un po' più informati di noi sulle condizioni del calcio cecoslovacco, e seguono con curiosità le vicissitudini del giuoco nostro: e non sanno rendersi ragione di come abbiano fatto gli Azzurri a crollare in modo simile a Praga. Aveva un nome temuto il calcio italiano, sul Danubio, e l'opinione più diffusa è che noi un giorno e l'altro finiremo per riprenderci, così per via naturale, per la forza spontanea delle cose. Fosse vero! Ora che l'Italia ha rotto il ghiaccio, e che tutto è andato bene — per i nostri avversari, s'intende — gli Austriaci sperano di potere presto riprendere anch'essi i rapporti diretti coi Cecoslovacchi, ed i giornali assicurano che trattative già sono in corso per un incontro a Vienna.

Certo che, agendo come hanno agito, gli Azzurri hanno dato incremento alle speranze del calcio boemo in una prossima ripresa. Certo che essi non hanno reso un servizio alla considerazione in cui eravamo tenuti ed a cui desideriamo di tornare ad essere tenuti.

Vittorio Pozzo

Interessamento dello Sporting

Per la Davis a Torino

I dirigenti dello Sporting Club stanno interessandosi per avere a Torino Italia-Svezia di Coppa Davis, che dovrebbe avere luogo verso la metà di giugno. Alla richiesta vengono opposte difficoltà di ordine finanziario, tanto più che se l'incontro si svolgesse sui campi del Foro Italico a Roma non vi sarebbe da pagare il 25 per cento alla società ospitante, come di consuetudine.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. VII - N. 103
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-042 al 40-942

NUOVA
STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
30 Aprile - 1 Maggio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

La bella Elena

Il cavallo di Troia

XXIV. — Il rapimento di Elena, moglie di Menelao, re di Sparta, scatena la guerra di Troia. Nei due campi gli eroi cadono: Patroclo, Ettore, Achille e lo stesso Paride. Due dei suoi fratelli, Ellenio e Deifobo, si disputano Elena.

Come già avevano fatto Teseo e Piritoo, Ellenio e Deifobo si giocano il possesso di Elena ai dadi. Vince Deifobo. Elena è obbligata a subire le carezze del bel cognato, per il quale non prova nè proverà mai alcun tenero sentimento. Egli somiglia molto a Paride e le ricorda continuamente il bel rapitore al quale ha sacrificato il suo onore e il suo trono e a causa del quale dopo dieci anni (come passa il tempo!...) due eserciti si massacrano. Ma non gli rassomiglia tanto perchè ella possa provare nel suo amplesso la ineffabile felicità che così a lungo Paride, il più bello dei mortali, le ha elargito. Un mattino, dall'alto dei loro bastioni, i troiani

constatano che i greci hanno fatto fagotto, incendiato i loro accampamenti e, rinunciando a prendere l'invincibile Troia, sono ripartiti per l'Ellade sulle loro navi. Sulla spiaggia e sul mare non si vedono nemici. Troia è salva! Gloria a Zeus! Ma, partendo, i greci hanno voluto lasciare un ricordo della loro presenza davanti ad Ilio: un colossale cavallo di legno, dai denti d'argento, dagli occhi fatti con due grosse pietre preziose, dalle orecchie diritte, dalla lunga coda che arriva quasi fino a terra. Aperte le porte della città, i troiani si precipitano allegramente verso il gigantesco cavallo, dietro le gambe posteriori del quale scoprono un greco, chiamato Sinon, con le mani legate dietro la schiena. Interrogato, egli si chiude in un silenzio ostinato. E' necessario tagliargli il naso e gli orecchi perchè egli si decida a parlare. «I greci — dice — sono ripartiti verso i loro paesi per rinforzarsi, riequipaggiarsi e riarmarsi. Questo cavallo, dedicato da essi a Pallade-Atena, deve proteggere l'area del loro campo fino al loro ritorno. Lo hanno costruito così grande perchè voi non possiate farlo passare sotto le vostre porte. Essi sanno — lo ha loro predetto Calcante — che se non ritrovano questo feticcio nel punto ove lo hanno lasciato, perderanno la guerra. Io dovevo essere sacrificato per ottenere dagli dèi un felice viaggio fino in Grecia. Ho potuto fuggire e rifugiarmi sotto

l'inviolabile sallo che costituisce questo cavallo dedicato a una dea». I troiani decidono di far entrare il cavallo nella loro città. Vengono messi dei rulli sotto il piedestallo. Centinaia di uomini tirano. Il cavallo, traballando, avanza verso una delle porte ingrandita abbattendo una parte dei muri. Finalmente ecco il cavallo gigante dentro Troia. La folla applaude, ma Cassandra, appena vede il cavallo, grida: «Disgraziati! La rovina è entrata per voi!» Nessuno le dà ascolto. Cassandra afferra una torcia accesa e vuole incendiare il cavallo, ma ne viene impedita. Soltanto Elena, che conosce le scelleratezza dei Greci, pensa che Cassandra potrebbe avere ra-

gione. Caduta la notte, nessun guerriero è al suo posto. Tutti i troiani festeggiano a lungo la liberazione con banchetti e danze, poi ognuno, inebetito per l'ubriachezza, se ne va a dormire. Nel cuore della notte, quando tutto è silenzio nella grande città, Elena, inaspettita, va a contemplare la massa enorme del cavallo. Ella gli gira attorno tre volte e poi, imitando la voce delle loro spose, chiama per nome i principali capi greci. Con la sua voce naturale, ella chiama Menelao, le ricorda le loro notti d'amore. Dall'interno del cavallo non viene alcuna risposta, nessun rumore. Un po' rassicurata, Elena va a raggiungere Deifobo nel letto coniugale.

Segue: *La rivincita d'un marito.*

Ieri sera nel Castello di Stupinigi

Un aspetto del «padiglione delle feste» nel Castello di Stupinigi, durante la parata della moda di ieri sera, organizzata dall'I.W.S. E' stata presentata per la prima volta una sfilata di modelli dedicata esclusivamente ai nuovi tessuti di lana superleggera. Sarti, competenti, e specialmente le signore, hanno notato con interesse l'originalità dei nuovi disegni e della lavorazione, in tutto eguali a quelli delle sete e dei cotoni. I modelli, che hanno incontrato il pieno favore del pubblico, sono comodi, ingualcibili, elegantissimi. (Fotografie Moisio)

Indossatrici italiane e straniere sono sfilate sulla pedana con abiti da mare e da spiaggia, da montagna e da golf, da pomeriggio, da cocktail e da sera, questi ampi a grandi ruote.

Nove automobili l'una addosso all'altra

Sul famoso ponte che attraversa la baia di San Francisco, nove automobili hanno cozzato l'una contro l'altra a causa di una brusca frenata di quella che era in testa. Una delle macchine si è incendiata e il guidatore, con i vestiti in fiamme, si è gettato in mare. Tutte le ricerche sono state vane. (Publifoto)

Cannoniera oppure silurante

Sono stati costruiti in Inghilterra per la Marina nuovi mezzi costieri, che a seconda delle necessità possono essere usati come cannoniere o come siluranti. Ecco una di tali unità lanciata in piena velocità.